ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori [illegible] ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pell[illegible] c. con la posta cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e[illegible]

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamen[illegible] Redazione: Via Silvio [illegible] Trieste 11

Trieste, Martedì 27 Luglio 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 220

Vivace discussione sulla scalata alle banche

Il diritto di autoconvocazione stabilito dalla Camera

ROMA, 26 sera

Nella seduta antimeridiana la Camera, sotto la presidenza dell'on. DI NICOLA, ha condotto a termine la discussione delle proposte di modifiche al Regolamento, che sono state tutte approvate.

Importante è l'innovazione introdotta nel Regolamento, per la quale si stabilisce il principio che la Camera possa convocarsi per autodecisione, mentre, finora il Parlamento veniva convocato virtualmente dal Governo.

Ecco l'ordine del giorno votato in proposito, e presentato dall'on. Satta-Branca:

«La Camera afferma la necessità di una disposizione che stabilisca il suo diritto di autoconvocazione, ed invita la commissione a presentare prima della proroga dei lavori, le relative proposte».

Su quest'ordine del giorno, prima della votazione, si erano pronunziati concordemente quasi tutti i rappresentanti dei gruppi politici.

L'on. SALVEMINI (rinn.) aveva presentato un emendamento per cui i deputati non avessero il dovere di iscriversi ad un gruppo politico, ma l'emendamento è stato respinto.

Una manovra criminosa

La seduta pomeridiana è aperta dal vicepresidente on. DI RODINO'. Sul processo verbale il ministro del Tesoro, on. MEDA, fa la seguente dichiarazione:

Si è diffusa una falsa voce secondo la quale il Governo intenderebbe disporre la stampigliatura di tutti i biglietti di banca, deprezzandoli del 20 per cento, e tutto il denaro non stampigliato sarebbe dichiarato fuori corso. Il Governo — soggiunge il ministro — considera falsa la notizia non soltanto come una fantasia estiva, ma come una criminosa manovra ai danni dell'economia nazionale, e come una possibile minaccia all'ordine pubblico. Gli autori e i propagatori saranno pertanto deferiti all'autorità giudiziaria. (*Vive approvazioni*).

L'on. MEDA presenta quindi un disegno di legge per la sostituzione dei buoni di cassa da lire 1 e 2 con pezzi di nichelio del valore nominale di lire 1 e 2.

GIULIETTI (soc. ind.). Essendosi sparse voci false e tendenziose circa il contegno degli equipaggi della Marina mercantile, a dissipare tali voci chiede di poter svolgere immediatamente una sua interpellanza sulla disciplina degli equipaggi e sulla necessità di sviluppare la Marina mercantile.

MEDA dichiara che il Governo non ha difficoltà di consentire a tale richiesta.

La disciplina degli equipaggi

GIULIETTI ricorda, allora, che da tempo sono mosse contro gli equipaggi della marina mercantile aspre e violente accuse di indisciplina, attraverso le quali si mira a colpire e distruggere la *Cooperativa Garibaldi*.

Afferma che quelle accuse sono prive di fondamento, poichè nessuna marina può esistere se gli equipaggi non sono disciplinati, ma la disciplina deve essere intesa nel senso della piena coscienza del proprio dovere e di rapporti di rispettosa cordialità tra superiori e inferiori. Una simile disciplina, basata su rapporti di unione fra stato maggiore e bassa forza, data fin dal 1910 in seguito alla efficace azione svolta dalla Federazione marinara.

Essa, se non è ancora quella ideale, è infinitamente migliore di quella basata sul pugno di ferro, sul comando brutale, sulle punizioni cieche e violente.

Esalta lo spirito di sacrificio dimostrato dai marinai durante la guerra sottomarina appunto perchè il loro spirito era a tale disciplina informato, nonostante le provocazioni e le disposizioni assurde di ammiragli, che obbligavano la flotta mercantile a navigare senza radio e senza essere armata.

Cita alcuni dolorosi episodi di affondamento di navi, tra cui quello di Ancona, in seguito al quale fu disposto che le navi dovessero avere i mezzi di salvataggio. Deplora che la disposizione non sia stata mai perfettamente osservata, e che punizioni siano state inflitte contro qualche equipaggio che ne reclamò rigorosa l'applicazione.

Ricorda gli atti ardimentosi di Sauro e Rizzo e rileva che mentre le compagnie realizzavano enormi guadagni, gli equipaggi attesero la fine delle ostilità per difendere i loro interessi materiali, e solo allora la Federazione dovette ricorrere al fermo di qualche piroscafo per ottenere miglioramenti e per fare applicare esattamente il contratto di lavoro elaborato dalla commissione reale a cui certi industriali volevano dare interpretazioni restrittive.

Se, dunque, tanto si grida contro gli equipaggi della Marina mercantile ciò è perchè si vuole abbattere la *Cooperativa Garibaldi* formata col contributo spontaneo della gente di mare allo scopo di redimere i lavoratori del mare ad ogni sfruttamento, e assicurare alla nazione una fiorente marina dedicando ad essa tutti gli utili poichè sulle quote versate da ogni socio non è accordato nessun dividendo.

Mette a questo proposito in guardia contro il pullulare di pseudo cooperative, presiedute da ammiragli, le quali non sono che trasformazioni e filiazioni opportunistiche di società di navigazione già esistenti.

Afferma che gli attacchi contro la *Cooperativa Garibaldi* sono inspirati unicamente dal timore che questa possa giungere ad emancipare il ceto marinaro da ogni soggezione capitalistica. Conclude affermando che gli equipaggi offrono con la *Garibaldi* prova e garanzia di maturità, serietà e disciplina, e di saper assicurare a sè stessi e al loro Paese una fiorente marina. E chi vuole davvero una grande Marina mercantile non può che sostenere la *Garibaldi*, la quale mantiene i suoi impegni, e non può perire di fronte agli attacchi della grande organizzazione industriale, poichè essa è la conseguenza naturale e benefica dell'opera diuturna onesta e perigliosa dei lavoratori. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

ALESSIO, ministro della industria. Assicura l'on. Giulietti che la discussione svoltasi in Senato fu molto obbiettiva e serena, e nessuno degli oratori ebbe parole aspre, nè contro il ceto marinaro, nè contro la *Cooperativa Garibaldi*.

La questione che in quella sede fu dibattuta fu unicamente quella della legittimità dei fermi delle navi.

I "fermi„ non si possono consentire

Ed il Governo, che ritiene la Marina mercantile un servizio pubblico, ed ha come concetto fondamentale della sua politica di assicurare la continuità dei servizi pubblici, ha naturalmente dichiarato in Senato, come ripete oggi, che i fermi non potevano essere consentiti.

Deve, d'altronde, constatare che da molto tempo questi fermi di navi non si sono più verificati e osserva, poi, che da questo ordine di idee ha dimostrato di non dissentire lo stesso on. Giulietti, dal momento che egli medesimo ha riconosciuto che nessuna marina può esistere se gli equipaggi non sono disciplinati.

Confida perciò, che la Federazione e tutti i marinai vorranno dare l'opera loro per il risveglio della marina mercantile perchè sia assicurata alla Nazione un periodo di feconda attività.

GIULIETTI prende atto della dichiarazione fatta dal ministro: dice che al Governo consta che la federazione di mare fa opera di pacificazione nelle controversie tra marinai e armatori. Non esclude, però che la Federazione possa essere obbligata a fermare qualche nave come mezzo estremo per ottenere il rispetto dei patti stipulati.

Se si costituisce in Roma, in conformità del progetto già preparato dall'on. Giuffrida, un organo centrale per la definizione obbligatoria delle controversie tra marinai e armatori, fatti simili non si verificherebbero.

Un'inchiesta sull'alta banca

L'on. CARBONI Vincenzo (dem. cost.) riferisce, quindi, alla Camera sulla famosa petizione Turletti, che si riannoda alle polemiche di questi giorni sulle manovre dell'alta banca e degli arricchiti.

La relazione invoca un'inchiesta sull'andamento delle quotazioni delle azioni della *Banca Commerciale Italiana* nel marzo 1920 e sull'azione del Governo in merito a tale incidente. Invoca anche una disposizione legislativa la quale sancisca l'incapacità ad essere nominati membri del Governo per coloro che all'ultimo quinquennio siano stati amministratori, direttori, consulenti legali o comunque retribuiti sul bilancio di ditte commerciali fornitrici dello Stato, o di banche sovvenzionatrici di esse, nonchè l'ineleggibilità a senatore di chi si trovi in una di tali qualità.

Per questa petizione la Giunta propone all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera, compresa dei biasimevoli fatti denunciati dalla petizione Turletti, alcuni dei quali restano fin d'ora acquisiti nella loro manifesta e deplorevole gravità, prendendo in considerazione la petizione, fa voti per la nomina di un comitato parlamentare d'inchiesta con pieni poteri, il quale accerti in modo completamente preciso i fatti stessi, ed avvisi anche anche ai mezzi per difendere il pubblico risparmio e la dibertà degli Istituti dall'ambizioso monopolio dei grandi operatori della finanza».

L'on. CARBONI rileva che i fatti che sono oggetto della petizione meritano tutta l'attenzione della Camera, poichè impegnano le forze più sensibili dell'economia nazionale, e si ripercuotono sulle più delicate e vitali questioni politiche del Paese. Si trattava in sostanza, di una vasta incetta compiuta dal Gruppo finanziario dei fratelli Perrone per accaparrare le azioni della *Banca Commerciale*, giunta al punto di radunare nelle mani di quel gruppo ben duecentomila delle cinquecentoventimila azioni della Banca.

Nota che ciò avveniva proprio al principio del mese in cui doveva tenersi l'assemblea dell'Istituto, e che la medesima manovra, con conseguenze anche allora dannose, i fratelli Perrone avevano compiuto nel 1918.

Osserva che, se con un nuovo concordato l'assalto non fosse stato arrestato, la *Banca Commerciale* sarebbe diventata un'istituto asservito con conseguenze gravissime di vario genere, e rileva pure che l'immoralità del sistema è stata riconosciuta dagli stessi Perrone durante la polemica suscitata da questi fatti.

I Perrone e la Commerciale

Nè le giustificazioni adotte dai signori Perrone hanno potuto in qualche modo scuotere nella Giunta il convincimento della responsabilità degli autori di tali fatti. Esse, anzi, hanno aumentato le preoccupazioni della Giunta perchè da quelle giustificazioni è risultato che fatti scorretti furono compiuti dall'una e dall'altra parte.

Nè, ad ogni modo, appare accettabile la scusante di aver voluto con l'accaparramento delle azioni nazionalizzare la Banca, anche perchè questo accaparramento si è svolto sulle azioni possedute da italiani.

Ricorda come la lotta fu interrotta dalla stipulazione di un concordato, per effetto del quale fu creato un consorzio mobiliare finanziario, e come, immediatamente dopo i Perrone mossero contro questo concordato gravi censure.

Se il piano dei fratelli Perrone fosse completamente riuscito — osserva l'oratore — la plutocrazia di guerra sarebbe divenuta padrona anche della diplomazia di pace.

MODIGLIANI (soc. uff.): — E anche della diplomazia di guerra.

L'on. CARBONI sostiene che anche la *Commerciale* tentò impadronirsi dell'azienda Ansaldo.

SALVEMINI (rinn.): — Sono tutti briganti, tanto il Toeplitz che i Perrone.

CARBONI insiste che bisogna fare luce anche nei riguardi della *Commerciale*.

MODIGLIANI: — Ma è tutto ciò chiaro.

CARBONI: — Dobbiamo vedere se c'è del marcio.

MODIGLIANI: Ma se c'è! La sottrazione all'opzione con 300 lire è una truffa, è un furto.

CARBONI: — I Perrone avrebbero incassato 40 milioni per rinunziare alle azioni.

MODIGLIANI: — Sono complici tutt'e due, i Perrone e la *Commerciale*.

CARBONI: — Bisogna vedere in fondo a tutti i fatti. Un comitato d'inchiesta è necessario. La *Commerciale* chiese al Governo la sospensione della legge per il diritto di sconto, il Governo rifiutò.

MODIGLIANI: — La legge era di Giolitti.

CARBONI: — Potrei dire ben altro. (*Rumori altissimi*).

VOCI: — Lei non afferma fatti.

AMENDOLA: Ma li dica questi fatti.

GRASSI: — Parli chiaro.

L'on. CARBONI conclude che s'impone una inchiesta perchè il Parlamento ed il Paese hanno il diritto a veder chiaro in questo tenebroso affare. (*Approvazioni*).

Una dichiarazione dell'on. Nitti

L'on. NITTI, che parla per fatto personale, osserva che l'on. Carboni nella sua concitazione non è stato equanime. Egli si dichiara favorevole all'inchiesta, ma in attesa delle risultanze di questa, ritiene necessario chiarire fin d'oggi alcuni punti che sembrano oscuri.

Incidentalmente ricorda che ha sempre rifiutato il patrocinio che gli era stato richiesto dalla *Banca Italiana di Sconto*, e da altri istituti di credito, ritenendo che un uomo politico non debba avere rapporti professionali con le grandi banche.

Rileva che gli accordi fra le banche per controllare la finanza, di un Paese sono un fenomeno naturale, e conseguente alla situazione creata dalla guerra, tanto è vero che essi si sono verificati anche in Francia ed Inghilterra.

Dichiara che nel 1918, quando era ministro del Tesoro, essendo stato informato dalla *Banca Commerciale* di un'incetta delle sue azioni, e come l'incetta fosse fatta per conto dei fratelli Perrone, esortò questi ultimi a mettersi d'accordo con la Banca per non creare ripercussioni economiche nel Paese.

Una siffatta azione rientrava nei compiti di un ministro del Tesoro che deve regolare la vita finanziaria della Nazione. E poichè vi era una lotta fra i vari istituti bancari, egli credette suo dovere di riunire i rappresentanti delle quattro grandi banche, e le indusse ad un'accordo di cui ha ragione di vantarsi. Purtroppo l'accordo non fu rispettato.

Quanto alla così detta scalata alla *Banca Commerciale*, si risolve in una competizione fra due gruppi di capitalisti, uno dei quali farebbe capo ai fratelli Perrone, un altro farebbe capo al *Banco Marsalia*.

Si è rimproverato al Governo di allora di non avere sospeso il diritto di sconto. L'oratore dichiara che, in seguito ad una riunione dei ministri competenti si decise di non adottare tale provvedimento ingiusto, in quanto esso si sarebbe risolto a beneficio di uno dei due gruppi contendenti.

Nega di non aver mai mostrato particolari simpatie per la *Banca Commerciale*.

Anzi trasse sempre da questa banca, anzichè da altre, il personale di cui si dovette servire. Così il sen. Conti e il sen. Dante Ferraris facevano parte del consiglio di amministrazione della *Banca Commerciale*, e la delegazione per la pace fu costituita dalla *Commerciale*.

Dichiara, però, di non aver mai affidato missioni all'estero ad uomini privati, ma essersi sempre avvalso di pubblici funzionari. Nota anche che fu sempre contrario, e lo dichiarò apertamente, alla concessione dei tabacchi a capitalisti americani.

Non appena fu informato del dissidio fra i fratelli Perrone, accusati di avere incettato azioni della *Banca Commerciale*, col guadagno di 23 milioni e gli amministratori della Banca, accusati di voler aumentare il capitale alla chetichella, col guadagno di 150 milioni, ne avvertì il ministro delle Finanze affinchè fossero accertati gli effetti fissati. Contemporaneamente avvertì il ministro della Giustizia affinchè si accertasse se le due parti fossero incorse in responsabilità penale.

E, poichè dai giornali apprese che si procedeva contro i fratelli Perrone, e contemporaneamente contro gli amministratori della *Banca Commerciale*, scrisse nuovamente al Guardasigilli del tempo, l'on. Falcioni, succeduto al sen. Mortara, di richiamare sul fatto l'attenzione del Procuratore generale della Corte di Appello di Milano. E telegrafò anche al Procuratore generale di Milano di procedere contro le due parti con gli stessi criteri di giustizia e con rigorosa imparzialità.

Il Procuratore generale rispose assicurando che la procedura giudiziaria procedeva rigorosamente contro entrambi le parti.

In tutti questi contrasti di interesse l'oratore ha cercato sempre di regolarsi con la massima equanimità. Così ha imposto a breve termine l'obbligo della nominatività per tutte le azioni degli istituti di credito, e aveva preparato un disegno di legge per abolire la facoltà di derogare, alle disposizioni del codice di commercio, nel computo delle azioni in relazione al diritto di voto nell'assemblea. Ciò avrebbe evitato i grandi accaparramenti di azioni.

Finalmente ricorda che egli aveva disposto un'inchiesta amministrativa, e chiede se si poteva fare qualche cosa di più e di diverso.

Avrebbe desiderato che la questione non venisse al Parlamento in sede di petizione e vorrebbe che la Camera non facesse una larga discussione mancando gli elementi necessari. Ad ogni modo egli è a disposizione della Camera per tutti gli schiarimenti di cui possa aver bisogno.

Coglie l'occasione per protestare fieramente contro le voci messe in giro fuori dell'aula del Parlamento che egli tenti di creare imbarazzi al governo dell'on. Giolitti, eccitando perfino discordini nel Paese. Fu sempre amico dell'on. Giolitti, e lo difese anche quando molti di coloro che oggi lo esaltano lo denigravano, e verso l'on. Giolitti si mantenne sempre eguale. Non fu suo esaltatore servile, durante la sua fortuna, non insultatore codardo nella sua disgrazia, non rinnovato servitore nella sua nuova fortuna. (*Approvazioni*). Respinge pertanto, con profondo sdegno le voci calunniose messe in giro, che nessuno ha il coraggio di ripetere nell'aula del Parlamento. (*Vive approvazioni*).

Una mozione socialista

L'ex guardasigilli on. FALCIONI, pure egli per fatto personale, dichiara che per la sua dignità e onestà personale intende che la Camera abbia conoscenza di una lettera riservatissima che egli, appena giunto al potere, diresse al Procuratore generale di Milano, nella quale faceva presente la necessità di procedere nelle indagini giudiziarie, così nei rapporti della *Banca Commerciale*, come dei fratelli Perrone. Crede in tal modo di aver, come sempre ha fatto, scrupolosamente il proprio dovere. (*Applausi*).

L'on. CHIESA (rep.) ricorda che il senatore Conti non aveva rapporti nè con la *Banca Commerciale*, nè con i fratelli Perrone. Ricorda pure che il sen. Conti riuscì a ridurre a 600 milioni le pretese della casa Ansaldo, che sommavano a un miliardo e 300 milioni. Coglie l'occasione per protestare contro le accuse da cui è stato fatto segno in alcuni giornali, e dichiara di essere pronto a rendere amplissimo conto della sua gestione, come Commissario per l'aeronautica e l'aviazione. (*Commenti*).

L'on. DONATI (soc. uff.) svolge, quindi, la seguente mozione:

«La Camera, ritenuta la gravità dei fatti denunziati nella petizione Turletti, alcuni dei quali la Commissione per le petizioni dichiara restare fin d'ora acquisiti nella loro manifesta e deplorevole gravità, considerata la portata politica dei fatti stessi, in quanto investono organi e persone di Governo, e coinvolgono supremi interessi pubblici, invita il Governo a presentare immediatamente una proposta di legge per la nomina di un comitato parlamentare di inchiesta munito di tutti i poteri istruttori dell'autorità giudiziaria per indagare sui fatti denunziati dalla petizione Turletti e proporre alla Camera tutti i provvedimenti e le decisioni che ritenesse del caso, delibera che il Governo metta a disposizione della Camera tutti i documenti relativi ai fatti che formano oggetto della petizione Turletti».

L'oratore, che fa una carica a fondo contro le speculazioni bancarie, sollevando spesso interruzioni da parte del ministro del Tesoro e dell'on. Nitti, conclude dichiarandosi convinto che nulla si potrà ottenere con questi rimedi fino a tanto che non si usi il sistema del regime delle banche, e non si adotti il sistema della socializzazione del commercio bancario. (*Applausi all'Estrema*).

CAROTI (soc. uff.) propone un emendamento alla mozione nel senso che il comitato d'inchiesta estenda le sue indagini a tutte le industrie legate alle banche.

Data l'ampiezza assunta dalla discussione e l'ora tarda, si decide che il seguito della discussione stessa venga rinviato a mercoledì mattina.

La seduta è tolta alle 20.30.

I lavori parlamentari

ROMA, 26 sera

Domani la Camera inizierà, e forse concluderà, l'esame del disegno di legge per l'aumento delle tasse di successione. Seguirà poi la discussione dei disegni di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra e per l'eccessivo prezzo dei viveri.

E' certo che nella settimana sarà discusso il Trattato di Saint Germain che domani sarà esaminato dagli uffici. Si conferma che saranno tenute delle sedute antimeridiane per accelerare il corso dei lavori.

E' convinzione generale che la Camera prenderà le vacanze nei primi giorni del prossimo agosto. Domani intanto sono convocati gli uffici per l'esame di dieci domande di autorizzazione a procedere contro deputati, per l'ammissione alla lettura di 15 proposte di legge di iniziativa parlamentare, per l'esame di quattro disegni di legge, e di tre proposte di legge di iniziativa parlamentare.

L'accordo con gli albanesi raggiunto?

Il barone Aliotti richiamato a Roma

VALONA, 26 sera

Le trattative col Governo di Tirana riprese il giorno 18, sono continuate sino al giorno 21. I plenipotenziari italiani si sono abboccati più volte coi ministri e componenti il Consiglio di reggenza. Secondo informazioni attendibili, l'accordo si sarebbe già raggiunto.

Le basi del compromesso

Esso consisterebbe nelle somme linee, dei seguenti punti:

L'Italia lascia Valona all'Albania e sotto la guida del Governo di Tirana farà occupare la città dai suoi antichi abitanti che liberamente vi rientreranno. E' implicitamente sottinteso che i capi degli insorti saranno pienamente amnistiati. Essi, con i gregari nomineranno il governatore militare della città, durante il tempo che sarà necessario un presidio a Valona per ritirare le nostre truppe. Gli abitanti non avranno più alcuna ingerenza nell'amministrazione civile della città, che verrà trasmessa immediatamente alla rappresentanza del Governo albanese, che le delegherà nelle persone che saranno per scegliersi senza alcun controllo.

L'Italia per le sue esigenze militari e navali potrà seguitare a tenere l'isola di Saseno, nella quale farà tutti quei lavori che reputerà necessari ai fini militari e navali, e in tutte le evenienze potrà servirsi della baia di Valona per rifugio e rifornimento delle sue navi, quando la necessità di tale operazione sia manifesta. Inoltre, e questo è importantissimo dal punto di vista militare, la Albania consente che l'Italia occupi e fortifichi Punta Linguetta, all'estremità del Carabonne e Punta Tre Porti, davanti ad Arta, cosicchè avrà un poderoso triangolo fortificato, che poi militarmente parlando, dà il dominio incontrastato della baia di Valona e del grande porto dell'Adriatico.

Per l'integrità dell'Albania

A questa soluzione erasi già mostrata favorevole la commissione degli esperti della marina all'epoca del Congresso di Parigi. L'Italia riconosce la piena indipendenza dell'Albania, quale fu definita nel 1913, dagli atti del Ministero Giolitti-Di San Giuliano e presterà tutto il suo appoggio, perchè il riconoscimento in questione sia pieno ed integro da parte delle altre Potenze, mentre non permetterà mai che qualunque altra Potenza arrechi o tenti di arrecare manomissioni alla integrità territoriale dell'Albania, e specialmente di quella meridionale.

I prigionieri italiani, saranno dal comando delle forze albanesi immediatamente restituiti nel più breve tempo possibile all'Italia, non più per mezzo della Croce Rossa americana, come essi dapprima volevano, ma per mezzo del Governo di Tirana, il quale è stato riconosciuto di fatto, mediante gli atti resi perfetti nella forma dalle presenti trattative, in attesa di essere riconosciuti di pieno diritto, non appena sarà manifesta la sua validità ed autorità che esercita, su tutta l'Albania.

Queste le linee generali della base dell'accordo, i cui dettagli potranno essere definiti a Roma, dove una commissione di ministri e di notabili albanesi sarebbe disposta a recarsi.

La Stefani comunica: Il barone Aliotti è stato richiamato a Roma per conferire col Governo. Durante la sua assenza il ministro plenipotenziario conte Manzoni lo sostituisce con gli stessi poteri a Durazzo.

Manovre bancarie e ridde di miliardi

ROMA, 26, sera.

A Montecitorio si discute vivacemente sulla ridda dei milioni con eccezionale interesse. Si notano, in special modo, le figure dei pescecani intrattenere uno per uno i deputati, particolarmente di Estrema, esponendo loro dubbi, presunzioni, angoscie.

I due capisaldi delle conversazioni di Montecitorio si aggirano intorno a ciò: Quali sono i più grossi pescecani italiani? Come hanno fatto a guadagnare tanti milioni? Il *Giornale d'Italia* reca il giudizio di un illustre parlamentare lombardo, il quale invita il Governo a denunziare anche coloro che, pur essendo in possesso di vistose fortune, hanno assunto la più recente funzione di restatori della pace sociale. In secondo luogo, ed a proposito della legge sui sopraprofitti di guerra, approfondire le origini dell'entità legittima e veridica di questo fiammante ruscello d'oro, nelle mani di pochi illustri mortali.

Le mediazioni di un uomo politico

Si parla — dice il giornale in parola — d'un uomo politico il quale, mentre durava la guerra, sarebbe riuscito a farsi mediatore fra lo Stato ed i privati, riscuotendo la percentuale di vari milioni.

Il gioco era apparentemente facile. Egli, per la sua amicizia con le più alte sfere governative, riusciva ad ottenere forniture di munizioni per uomini di sua fiducia, e così spartiva con essi i maggiori utili senza rischiare un centesimo di capitale.

Insomma è parso lecito da un po' di tempo in qua — dichiara un bene informato — costituire, per esempio, delle società ai fini di sfruttare lo Stato, ciò che avvenne con un certo consorzio di materiali movibili ferroviari. E' parso una cosa logica occuparsi di alte ed audaci operazioni bancarie, pur rivestendo la qualità di ministro del Regno.

Si veda con chiarezza quanti di costoro avevano milioni il 31 agosto 1914: nessuno o quasi. I pescecani sono da identificare soprattutto fra chi, senza avere un'industria precisa, senza possedere capitali vistosi, non essendosi occupati nemmeno per sogno di commercio, hanno potuto impunemente assumere regolari contratti col Governo per consegnargli a data fissa colossali partite di merci, di munizioni o alimenti.

Questi sono i sommi esponenti delle speculazioni di guerra, dalle cui malefiche piante sono state indi generate tutte le categorie dei più volgari speculatori, ed è proprio su questi protagonisti della speculazione che bisogna posare l'attenzione per orientarsi con una certa sicurezza.

Bisogna distinguere!

L'on. Celesia, già membro del Gabinetto Salandra e deputato di Genova, ha dichiarato oggi che la campagna contro i pescecani è una cosa ottima. Però è doveroso rilevare che la grande maggioranza del ceto industriale genovese è disposta a compiere tutti i sacrifici finanziari per salvare il Paese, come ha fatto in ogni occasione, e che l'origine delle manovre va soltanto limitata ad un gruppo di pochi.

Al di là di questi pochi, già del resto unanimemente indiziati, c'è il più puro fiore del patriottismo italiano per gli industriali liguri; vi sono famiglie le quali hanno un secolo di gloriose tradizioni patriottiche e civili; vi sono grandi imprese industriali che recano l'impronta della Rubattino, che dette generosamente i suoi mezzi a Giuseppe Garibaldi nel compimento delle sue fulgide azioni.

Bisogna, perciò, distinguere i pescecani dai patriottici industriali. Occorre poi non confondere le manovre con le normali e tranquille riunioni di competenti per stabilire la varia applicabilità e gli eventuali emendamenti a legittima tutela insomma dei vari interessi industriali e marittimi, in perfetta collaborazione col Governo.

Dopo la frase dell'on. Giolitti, ha terminato l'on. Celesia, si desidera che il Governo specifichi o faccia apparire dai suoi atti chi sono coloro che si sono prestati a così inqualificabili manovre.

La Fiat e il Consolidato

Il *Giornale d'Italia* ha poi intervistato il comm. Agnelli, amministatore della Fiat, sull'ingente vendita di Consolidati verificatasi in questi giorni.

Alla domanda se la Fiat ha fatto procedere alla vendita in Borsa di una notevole partita di Consolidato 5 per cento, egli ha risposto che la Fiat ha venduto per il suo ordinario bisogno di denaro liquido. Tutte le grandi industrie abbisognano di larga disponibilità in contanti. A questa necessità non può sottrarsi la Fiat, dovendo essa far fronte ad un mensile che per le sole paghe degli impiegati ed operai si aggira intorno ai dodici milioni.

Il bisogno di danaro è tanto reale per la Fiat che essa dovette recentemente contrarre un mutuo di 70 milioni con la Cassa di Risparmio di Torino per i lavori relativi alle grandi forze idrauliche del Genisio, dove si stanno eseguendo alte dighe di sbarramento e consolidamento.

Ma la Cassa di Risparmio di Torino, invece di dare alla Fiat denaro contante, le diede titoli del Consolidato 5 per cento, e sono appunto questi titoli che la nostra società è andata vendendo per poter far fronte così alle spese dei lavori in esecuzione sul Cenisio come all'altissimo costo delle materie prime necessarie all'industria automobilistica. Tutti sanno che per il lungo ciclo di lavorazione dell'industria automobilistica, si richiedono grandi mezzi e per il rifornimento delle anzidette materie prime e per larghi fidi agli agenti.

— Sicchè l'aggiotaggio non c'entra in nessun modo — ha chiesto il redattore del giornale.

Il comm. Agnelli, non ha voluto aggiunger parola su questo argomento. Evidentemente egli sdegnava di pronunziare qualsiasi parola che potesse avere carattere di una difesa.

— Le vendite del Consolidato per conto della Fiat come sono state fatte? — gli è stato ancora domandato.

— Sono state fatte — egli ha risposto — per mezzo della Società marittima e commerciale italiana, come la più adatta per la sua natura a compiere simili operazioni.

Per il possesso d'una Società austriaca

Si afferma che due gruppi imponenti di capitalisti erano in lotta per accaparrarsi la proprietà della società austriaca «Alpine Gesellschaft». Uno di essi aveva già ottenuto il permesso dell'Istituto italiano dei cambi per trasferire all'estero i 100 e più milioni occorrenti, quando intervenne il secondo gruppo, dando per ogni azione riflettente la società austriaca una somma superiore.

Ebbene, pare che questo secondo gruppo abbia inviato in Austria oltre 150 milioni di lire senza il regolare controllo dell'Istituto dei cambi. Ai pescecani sono permesse codeste operazioni! Provatevi a passare due o tre mila lire oltre una qualunque frontiera, una somma cioè appena bastevole per i vostri bisogni più elementari, e sentirete che «Via Crucis».

Un'interrogazione del sen. Conti

Il sen. Conti ha presentato la seguente interrogazione a proposito delle accuse dell'on. Giolitti: «Interrogo il Presidente del Consiglio affinchè voglia specificare le accuse da lui mosse nella seduta del 22 corr. della Camera, di delittuose ingerenze nella vita politica del Paese; accuse che, nella loro forma generica, potrebbero coinvolgere, screditandola, la classe industriale, pronta invece, come da recenti dichiarazioni delle due rappresentanze organizzate, a sottostare ad ogni sacrificio per la restaurazione dell'erario. Chiedo risposta scritta».

Perquisizioni a Torino

Anche a Torino si procede ad indagini e perquisizioni per fare un po' di luce sulle manovre borsistiche. Un funzionario ha perquisito l'ufficio di un notissimo e stimato agente di cambio. Esaminando diligentemente le carte e la corrispondenza, su alcuni documenti è stato posto il fermo.

Fra questi sarebbe di speciale importanza il telegramma originale con cui un banchiere di Roma, che aveva ricevuto ordine da Milano e da Torino di vendere in Borsa titoli del Consolidato 5 per cento, per un totale di sette milioni, risponde ai suoi mandanti dell'alta Italia, in questi termini: «Data la nota circolare del Ministero, sono spiacente di non poter eseguire il vostro ordine Consolidato. Provvedete». Rimane a vedere se si tratti di un vero e proprio tentativo di aggiotaggio. Sono stati eseguiti altri sopraluoghi presso alcuni istituti di credito cittadini.

Niente di nuovo nella politica estera

ROMA, 26 sera

A proposito del Consiglio dei ministri che si deve riunire domani 27, alcuni giornali parlano di gravi questioni di politica estera, per le quali il Governo avrebbe dovuto fare dei passi verso qualche potenza alleata.

Tale supposizione è posta in rapporto con un convegno che sarebbe avvenuto presso il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, sabato scorso, e a cui sarebbero intervenuti il sen. Tittoni, il ministro Sforza, il ministro Bonomi e l'ambasciatore di Francia. E' vero che questi autorevoli personaggi conferirono un giorno col Presidente del Consiglio, ma questi li ricevette separatamente e nessun convegno si è tenuto fra loro per questioni di politica estera. E a proposito di tali questioni è da aggiungere che non sussiste alcuna urgenza e gravità per cui debba particolarmente occuparsene il Consiglio dei ministri. (St.)

I due nostri aviatori prigionieri a Zagabria

ZAGABRIA, 26 sera

I nostri ufficiali aviatori Martinetti e Laghini che, partiti due settimane or sono da Vienna, dovettero in seguito ad un guasto al motore atterrare in Croazia, sono tenuti tuttora prigionieri dalle autorità militari di Zagabria. Anzi, si dice che il comandante di questa città abbia fatto a Belgrado la proposta di trattenere i due ufficiali in ostaggio, come rappresaglia per le dimostrazioni antislave di Trieste e di Fiume.

Intanto, in attesa che i passi intrapresi dal nostro Governo per la liberazione dei due aviatori abbiano effetto, è bene rilevare che essi sono ufficiali regolari del nostro Esercito e non come ha affermato la stampa jugoslava, legionari fiumani.

Incidenti a Pola alla partenza di soldati

POLA, 26.

Ieri giunsero a Pola, provenienti da Verona, circa 200 soldati di artiglieria da montagna e fanteria, per proseguire per la Dalmazia. Ma, mentre una parte si era già imbarcata sul piroscafo «Tatra», l'altra parte si rifiutava di passare sul battello, volendo sapere ad ogni costo il luogo di destinazione.

Questi ultimi fecero, anzi, tanto che anche tutti quelli che erano già a bordo scesero a terra. Le parole degli ufficiali rimasero dapprima senza effetto, ma sopraggiunti poi altri graduati dei carabinieri, ufficiali di terra e di mare, i soldati si lasciarono convincere a partire. Alle 10 il «Tatra» si staccò dalla riva V. E. III.

Le trattative tra Varsavia a Mosca

Millerand e Lloyd George a Boulogne

PARIGI, 26, sera

A che punto siano le trattative russo-polacche e quelle russo-anglo-francesi, non è facile ancora sapere. Le notizie di questa mattina dicevano che i bolscevichi accettavano l'idea di una conferenza generale a Londra, per concludere la pace polacca. Nei circoli ufficiali francesi però non si è ricevuto oggi ancora il testo di questo messaggio al Governo di Londra. Lo si conosce solo da notizie fornite in proposito dall'ambasciatore britannico.

Pare che questo messaggio del Governo soviettista, sia una seconda risposta alla proposta di mediazione di Lloyd George fra Polonia e Russia. Ad ogni modo, l'idea di una conferenza generale, mentre è accettata, perchè risponde ad una imprescindibile necessità politica e militare, riesce ostica, perchè implicitamente importa quello che gli uomini di Stato francesi attualmente al Governo vogliono evitare ad ogni costo, e cioè il riconoscimento del Governo dei Soviet.

Già oggi vengono portati alcuni quesiti riguardo questa conferenza. Aderiranno ad essa soltanto gli Stati formatisi dall'ex impero russo, oppure vi aderiranno anche gli Stati in rivolta, come l'attuale Repubblica soviettista? Questa riserva è fatta, come si vede, a favore del generale Wrangel, che rappresenta la suprema e — diciamolo pure — anche inutile speranza degli antibolscevichi.

Ad ogni modo, una notizia interessante si è avuta questa sera, e cioè che domani mattina Millerand partirà in fretta e furia per Boulogne, dove si incontrerà col primo ministro inglese Lloyd George. La necessità di questo incontro è, evidentemente, tanto più grande, in quanto la situazione interna della Polonia non è molto tranquillante. Il ministro degli Esteri bolscevico ha mandato oggi una nota violenta, protestando contro pretese atrocità che i polacchi avrebbero commesse durante la loro ritirata da Kiew e da Borisoff. Cicerin domanda che questi delitti siano puniti, ed aggiunge che egli considera che i lavoratori polacchi sono stati ingannati e trascinati alla guerra dai loro governanti. Che cosa siano le atrocità di Kiew e di Borisoff la nota non dice, ma deve trattarsi di nuovi «pogrooms» antisemiti.

La ritirata polacca continua

VARSAVIA, 26, sera

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco dice:

«Il nemico ha continuato ieri i suoi attacchi nei dintorni di Grodno. I nostri distaccamenti hanno ceduto terreno in lotte accanite. Il nemico ha occupato Kuzaice, ad ovest del fiume Zelga. I nostri distaccamenti indietreggiarono lungo la strada di Slovin. Sulla via di Kobrjn, gli attacchi sono stati respinti. Nella Polesia la situazione è immutata. Nella regione di Locszja, la nostra fanteria ha attaccato il nemico nelle sue trincee. La nostra ritirata si è effettuata in buonissime condizioni a Radzivillow, sullo Sbruez. L'attacco di ieri del nemico ha avuto come risultato l'occupazione di Moloczjsk, difesa da una settimana dalle nostre armi. Nel settore di Kusmtencie e Voloczjsk, la nostra fronte ha dovuto cedere sotto la forte pressione del nemico».

Il nuovo Presidente del Consiglio, Witos, ha fatto alla Dieta una dichiarazione, nella quale ha detto che tutte le forze della nazione saranno riunite per la difesa della patria. Se l'Europa vuol vivere in pace, ha aggiunto Witos, essa si schiererà a fianco della Polonia quando apprenderà che essa lotta per i suoi diritti. Il Governo fedele agli Alleati farà il possibile per esse e aiutato da essi. La Polonia democratica deve romperla con certi pregiudizi, che hanno indebolito le simpatie tradizionali per i polacchi.

Le gesta ladresche di Milano

MILANO, 26 sera

La notte scorsa una banda, di una ventina di individui armati, ha dato l'assalto ad un hangar che sorge presso Musocco, nel quale sono depositati circa 500 autocarri, accessori e materiale diverso. I soldati di guardia sostennero una vera battaglia con gli assalitori, i quali risposero a colpi di rivoltella. Lo scambio di fucilate durò circa un'ora, ed infine i ladri dovettero ritirarsi. Poco dopo però, tentavano nuovamente di dare l'assalto all'hangar. La battaglia si riaccese, ma questo secondo episodio fu di minore durata, e terminò con la fuga definitiva dei ladri, qualcuno dei quali dovette rimanere ferito, perchè si riscontrarono qua e là, traccie di sangue.

— In pieno giorno un gruppo di ladri ha compiuto tranquillamente un vero svaligiamento di materiali pesanti da un treno merci transitante per uno dei nostri scali ferroviari. Lungo la scarpata vennero fatti ruzzolare, come se si fosse trattato di un trasporto regolare, 172 masselli di acciaio rapido, 27 rotoli di seghe circolari, diverse casse di madreviti ed altro materiale sciolto, il tutto per un valore che supera le 100.000 lire. Ma a disturbare i ladri nel loro lavoro sopraggiunsero un commissario di P. S. e degli agenti, che poterono trarre in arresto quattro degli svaligiatori, mentre gli altri si diedero alla fuga. Il materiale rubato venne raccolto e sequestrato.

— Il commerciante di gioielli Francesco Moccia, da Napoli, veniva derubato, mentre acquistava il biglietto ad uno sportello della stazione ferroviaria, del portafoglio contenente 2000 lire in denaro, d'un paio di solitari del valore di 20.000 lire e di una scatola con trenta brillanti dal costo di 40 mila lire, affidatagli per la vendita da una ditta francese.

— Sono pervenute alle autorità di finanza numerose denuncie contro molti incettatori di monete di rame. Furono disposte attivissime indagini per stabilire tutte le eventuali responsabilità.

Un conflitto in Sicilia

CATANIA, 26 sera

Ieri a Randazzo, circa 200 contadini si recarono al Municipio per reclamare un miglior trattamento nella distribuzione della pasta e del pane. Nonostante fosse intervenuto l'accordo, i contadini, capitanati dai socialisti locali con bandiera rossa, irruppero con violenza nel Municipio. L'opera persuasiva del Commissario e del tenente dei carabinieri a nulla valse, perchè i dimostranti incominciarono a lanciare grosse pietre, sparando anche qualche colpo di rivoltella. Rimasero feriti quattro carabinieri, uno dei quali in gravissime condizioni. In seguito all'atteggiamento risoluto dei dimostranti, anche i militari esplosero diversi colpi di moschetto uccidendo sette persone.

L'ammanco al Genio militare di Trento

FIUME, 26, sera

Il Comando della città di Fiume comunica che l'ammanco di circa centosettantamila lire dalle casse del Genio militare di Trento, avvenuto il 15 maggio 1920, non è imputabile al legionario sottotenente Guido di Tanna, perchè il suddetto ufficiale è partito da Fiume il giorno 16 maggio 1920

Dimostrazioni antislave in Dalmazia

VIENNA, 26, sera

(*g. s.*). I giornali hanno da fonte jugoslava che a Curzola, in Dalmazia, hanno avuto luogo dimostrazioni antislave, protette dal presidio italiano. Le truppe avrebbero occupato il «Narodni Dom» croato, issandovi la bandiera italiana.

CRONACA DELLA CITTÀ

La scuola italiana di Barcola

Il sobborgo di Barcola — ci scrive un egregio insegnante — sebbene sia situato in immediata vicinanza della città e ne costituisca uno dei migliori e più frequentati passeggi, fu sempre trascurato da tutte le amministrazioni comunali, tantochè è calcolato dagli sloveni, come un loro feudo.

La scuola italiana di Barcola fu aperta nel 1888 e da quell'epoca ha vivacchiato alla meglio, con mezzi di istruzione assolutamente deficienti e con risultati nazionali quasi trascurabili.

Se ciò poteva essere scusabile sotto il vecchio regime, che cercava di atterrare quanto sapeva di italiano, o almeno di impedirgli un rigoroso sviluppo, è oggi divenuto intollerabile per quanti italianamente pensano e sentono.

Le deficienze della scuola

Le maggiori deficienze della scuola sono le seguenti:

I. Promiscuità della scuola italiana e della scuola slovena, che si trovano in uno stesso edificio. Questo è un grave danno, perchè i maestri sloveni hanno la possibilità di far la loro propaganda direttamente sugli scolari, consigliandoli a frequentare la scuola slava, dove i corsi sono più numerosi e l'istruzione più accurata.

II. Le classi promiscue. — I bambini sono in una stessa aula con le bambine, mentre le classi della scuola slava sono divise.

III. Il numero delle classi. — La scuola italiana è composta di una prima, una seconda, una terza, una quarta ed infine una quinta e sesta abbinate.

Avviene, pertanto, che i bambini che hanno frequentato la quinta e sono stati promossi, restano nella medesima classe e viene loro ripetuto il programma dell'anno precedente, con nessun vantaggio didattico.

Terminato il VI corso quei bambini, i cui genitori non hanno la possibilità di sostenere delle spese non indifferenti, sono costretti a rimanere a casa o ad occuparsi in qualche esercizio o fabbrica, anche se di età inferiore ai 14 anni, contravvenendo così alle precise disposizioni delle leggi tuttora vigenti, secondo le quali l'obbligo della frequentazione scolastica è esteso fino al 14.o anno compiuto.

Nel corrente anno scolastico, la scuola fu frequentata da 211 allievi di cui 53 nella I classe elementare; furono promossi alla V 31 ed alla VI 19, dimodochè le due classi abbinate, salvo le ulteriori iscrizioni per passaggio alla scuola slovena, avranno oltre 50 scolari.

IV. Il numero delle aule. A disposizione delle cinque classi sono soltanto quattro aule scolastiche, dimodochè la I e la II sono costrette al turno di due ore giornaliere.

Prima della guerra vi erano cinque aule a disposizione, ma siccome l'Amministrazione comunale era in mano di persone incapaci di larghe vedute ed imbevute di odio verso tutto ciò che portava nome italiano, gli sloveni ne approfittarono per impadronirsi di un'aula, che ancora oggi detengono, assenziente l'autorità scolastica, ad onta di tutti i passi fatti dalla dirigenza della scuola italiana ed anche da privati e da associazioni.

V. Il numero dei docenti. — Il personale della scuola è composto di un dirigente, due maestri e due maestre per cinque classi, dimodochè il dirigente è obbligato all'insegnamento. Va da sè che così non può curare il buon andamento della scuola, nè effettivamente dirigerla come sarebbe suo compito.

Quando uno dei maestri è impedito viene sostituito dal bidello o da un allievo del V o VI corso. Si può sperare in questo modo in un risultato proficuo? Si può ammettere che un bidello od un bambino di 12 anni, per quanto intelligenti e capaci possano essere in grado di contribuire efficacemente a quella istruzione che particolarmente in una scuola del suburbio deve essere profonda, accurata e soprattutto nazionale?

L'autorità scolastica comunale, interpellata sull'argomento, si è richiamata alle disposizioni del regolamento, secondo il quale in una scuola di meno di sei od otto classi (salvo il vero) il dirigente è obbligato a far anche da maestro. Ma non si può sorpassare un regolamento antiquato quando si tratta di fare un'opera santa? O dovremo tollerare che, per quisquilie burocratiche, venga distrutto quel poco che fu finora fatto, con esclusivo vantaggio dei nemici d'Italia?

Per un asilo infantile

Ancora oggi Barcola è sprovvista di un asilo infantile. Perchè?

Il Fascio nazionale di Barcola, società da poco costituita, ha presentato, nel febbraio scorso, al Commissariato Generale Civile ed al Municipio, un memoriale firmato da molti capi-famiglia di Barcola, per l'apertura di un asilo infantile e per il completamento della scuola, sia popolare, sia cittadina è inconferente, pur che sia completa. Il memoriale è rimasto finora senza risposta.

Intanto, rafforzati da questa specie di ostruzionismo antitaliano, gli slavi rafforzano la loro opera di propaganda e non discutono nella scelta dei mezzi.

Arrivano al punto di approfittare dello stato di trascuranza e di abbandono in cui è lasciata la scuola italiana, per consigliare a quei genitori che insistono nel voler far passare i loro bambini dalla scuola slava a quella italiana, per consigliare, che quei bambini vengano inscritti nelle scuole di città perchè a Barcola non imparerebbero nulla.

Il loro scopo è evidente: dimostrare che delle due scuole esistenti a Barcola, quella slava è più frequentata, e conseguentemente dimostrare che la maggioranza del sobborgo è slava.

Questa propaganda non è fatta di nascosto ma apertamente e l'autorità scolastica se ne disinteressa.

Per gli scambi commerciali fra Trieste e la Germania

ROMA, 26, sera

Avrà luogo domani, presso il Ministero dell'Industria e Commercio, una riunione di tecnici e di finanzieri, per regolare gli scambi commerciali fra Trieste e la Germania. Oltre ai funzionari della direzione generale del commercio estero e del Ministero dell'Industria che vi prenderanno parte, sono stati invitati anche i rappresentanti dei vari dicasteri interessati e della città di Trieste. Negli ambienti governativi si dà una grande importanza a questa riunione, in quanto chè essa tende, non solo a porre le prime, e speriamo salde, basi per l'Italia ed il Paese industriale come la Germania, quanto a chiarire una buona volta quali dovranno essere i nostri rapporti con i paesi ex nemici in genere. Nè è privo d'interesse l'aver dedicata una riunione per regolare gli scambi commerciali tra il porto di Trieste e la Germania, in quanto che ciò significa che il Governo tiene nella giusta considerazione l'importanza che il porto di Trieste può portare negli scambi commerciali con la Germania e con i vari paesi esteri, e in relazione a questa importanza, intende preparare i provvedimenti che riguardano l'importazione e la esportazione con i paesi esteri.

Echi dello sciopero dei lavoratori del porto. Son passati ai nostri uffici alcuni scaricatori di carbone, per lamentarsi che, pur essendosi concluso lo sciopero dei lavoratori del porto con la vittoria completa da parte della Federazione, del Consorzio o della Cooperativa, agli essi scaricatori non ne è venuto ancora alcun beneficio economico o morale. Sembrerebbe — da quanto ci è stato detto — che essi siano stati lasciati in una specie di abbandono, pur dopo aver contribuito, con la loro solidarietà, alla vittoria degli scioperanti.

In onore degli ufficiali della Brigata Sassari

Iersera alle 20, nella sala maggiore della Camera di commercio, venne offerto un rinfresco d'onore agli ufficiali della Brigata Sassari.

Tra gli intervenuti notammo: il generale Ferrero, comandante il Corpo d'armata; il vice Presidente del Senato, Hortis; il conte Noris, l'avv. Zanconato, per il Commissario Generale Civile; il maggior generale Castagnola, il cav. Fione, il senatore Valerio, l'on. Pitacco, il colonnello Laria, comandante della Legione guardie di finanza; il colonnello Giungi, dei reali carabinieri; l'avv. Gasser, il prof. Nordio, i signori D'Osmo e capitano Negrelli, per il Comando di Fiume; l'avv. Giunta, per il Fascio triestino di combattimento. Tra le signore intervennero: la contessa e la contessina Noris, le signorine Ferrero, la signora Ninetta Valerio, la signora Grisoni, consorte del colonnello comandante il 151 fanteria; la signora Valerio-Arcioni di Roma ed altre. Faceva gli onori di casa il comm. Vittorio Venezian, presidente della Camera di commercio.

Moltissimi altri intervenuti, tra i quali numerose eleganti signore.

Allo spumante, mentre tutti i presenti si levano in piedi, il conte Noris pronuncia il seguente discorso:

Il brindisi del conte Noris

Con quale animo Trieste abbia accolto lei, prode comandante, i valorosi ufficiali e le belle truppe della sua eroica Brigata, più e meglio che le parole mie disadorne e le altrui più eloquenti, le han detto gli applausi fragorosi e le grida altisonanti che tutto un popolo adunato al suo passaggio elevò ieri al cielo come un inno festoso di delirante entusiasmo. In quelli applausi, in quelle grida era tutta la grande anima di Trieste, vibrante di amor patrio, calda di riconoscenza per i suoi prodi liberatori, riaffermante — nel suo inestinguibile amore all'Esercito, simbolo e vanto della Nazione — la sua schietta italianità, la sua fede immutata ed immutabile nei destini della Patria.

Io ho bianchi i capelli — signor Comandante — e, nella lunga mia carriera mortale molte cose ho viste e tristi e liete, e spaventose e grandi; ma nessuna mi ha dato mai la fremente commozione che ieri ha fatto vibrare tutta l'anima mia... commozione dolcissima che ha sollevato il mio spirito, che ha rinfrancata la mia fede e, tutte scacciando le preoccupazioni della presente, torbida ora, mi ha fatto pensare: No, ma una Nazione che ha un popolo come questo, che ha cotali soldati, non è destinata a perire; veglia su di lei un benefico Fato e la Storia riserva alla sua grandezza e alla sua gloria altre pagine intatte ed immortali... Nè mai, come ieri ho sentito sì alto l'orgoglio d'essere rappresentante di Trieste e cittadino italiano.

Signor Comandante, signori colonnelli ed Ufficiali della Brigata Sassari, ancora una volta: siate fra noi i benvenuti.

Possa esser lunga e felice la vostra dimora fra noi, possa ancor più cementare e rinsaldare quei vincoli di stima e d'affetto che già uniscono la bella Trieste all'Isola forte e gentile, possa essa creare quella perfetta fusione dei sentimenti e degli spiriti che troverà la sua più alta e nobile espressione nel comune, entusiastico amore per la gran Madre di tutti: l'Italia.

Io alzo il bicchiere in onor vostro, signori, e della vostra eroica Brigata; in onore del grande e beneamato Esercito nostro e, con senso di amorosa reverenza, di fede incrollabile e di illimitata devozione, del vostro e nostro Capo Supremo: il Re.

La signorina Visentin, del Comitato delle signore, pronuncia poche parole ricordando i ventimila prodi che la Brigata Sassari ha lasciato sui diversi campi di battaglia. La signorina Visentin conclude così: Le donne di Trieste — o prodi della Sassari — a nome mio vi dicono una sola parola di riconoscente affetto: Grazie.

Il senatore Hortis, si leva e con grande commozione dice:

Il discorso di Attilio Hortis

Dal compianto amico, l'insigne vostro Salvatore Farina, dall'istriano Domenico Lovisato, che con inteso affetto illustrò la Sardegna, io sapeva con quale ardore i Sardi agognavano alla giusta guerra della liberazione.

Per la brigata vostra entrare in guerra significava riprendere il cammino della gloria. Le pattuglie della morte, i vostri allievi ufficiali avanzano verso Gorizia, assaltano il San Michele e la trincea de' Razzi; e per la prima volta il bollettino del Comando Supremo segnala all'onore una unità, che fu la vostra. Ben ricordo quale fremito di gratitudine e di speranze suscitasse il nome vostro in tutti i cuori. Onde il prode vostro generale Gabriele Berardi, poche ore prima di morire sul Carso, poteva dirvi con verità: «dai piccoli della vostra eroica isola, ai più vecchi veterani della più remota regione d'Italia, è un vero inno di gloria che s'innalza per voi nell'ammirare il vostro eroismo».

Le vostre medaglie al valore fanno testimonianza di quello che dimostraste a Plava, passando l'Isonzo, alla Bainsizza, sul fronte tridentino, ne' Sette Comuni, al Piave, tenendo impavidi la linea del fiume sacro alla redenzione d'Italia, a' Tre Monti, a San Donà, da per tutto. Ovunque appariva la vostra brigata di ferro, erede dei gloriosi granatieri di Sardegna, s'udiva il grido di conforto e di vittoria: Oggi sono i Sardi.

Oggi sono i Sardi ripetiamo noi qui in Trieste, che vi ammira e vi ama, voi presidio di pace ai fratelli, e forte guardia su' conquistati confini.

Prende poi la parola il generale Ferrero, che ricorda gli eroismi della Brigata Sassari.

Trieste — dice il generale — è stata sempre la meta radiosa superiore ad ogni altra ricompensa. Il generale ricorda ancora, commosso, il volontario triestino Guido Brunner, ufficiale nella Brigata Sassari, caduto durante un furioso combattimento a Monte Fior.

Parlò ancora l'avv. Giunta per i fascisti e il maestro de Settomini a nome della Nicolò Tommaseo. Tutti i discorsi furono applauditissimi, tra grida di «Viva l'Italia», «Viva la Sardegna», «Viva Trieste».

A tutti gli oratori rispose l'eroico colonnello Corso il quale, in preda a grande commozione, ringraziò a nome della Brigata, della spontanea e indimenticabile accoglienza di Trieste ai figli di Sardegna. Il colonnello così chiuse il suo discorso: «E come sono unite le nostre anime così uniamoci pure in un grido solo di «Viva l'Italia!».

Alle 22, la bella festa ebbe termine, lasciando a tutti gli intervenuti un grato ricordo.

Festa pro «Lega Nazionale» a Servola. Per il primo di agosto, la «Lega Nazionale» annunzia l'annuale festa campestre che si terrà nei locali del ricreatorio di Servola, il cui ricavato andrà a beneficio del ricreatorio stesso e dell'annesso asilo infantile. La festa si svolgerà sul campo del ricreatorio, i lavori d'adattamento del quale furono eseguiti con materiale e mano d'opera militari, gentilmente messi a disposizione della «Lega Nazionale» da S. E. il generale Ferrero, comandante il Corpo d'Armata, e dal generale Castagnola, comandante il Presidio. La bella festa, durante la quale verranno esposti lavori eseguiti dagli alunni del ricreatorio e sorteggiata una lotteria con ricchi premi, sarà allietata dalla banda del ricreatorio, che svolgerà un scelto programma e sfoggierà, per l'occasione, la nuova divisa.

Laurea. Il concittadino sig. Virgilio Rubini si è laureato in medicina all'Università di Siena e il collega Pio Gardenghi, in lettere, all'Università di Bologna.

Le industrie femminili

Le «Industrie femminili» chiudono per un mese i battenti della piccola saletta nella sede della Società Operaia, che tanta fermezza di propositi e fervore d'opere ed eccellenza di risultati ha visto durante quest'anno.

Chiudono i battenti, ma un grosso baule colmo di biancheria e di lavori d'ogni genere salperà, entro la settimana, alla volta di Grado, dove le «Industrie femminili», mettendo a profitto anche il mese delle vacanze e del riposo, allestiranno una mostra. La biancheria semplice e fine, dai ricami esattamente condotti su disegni pieni di buon gusto, le camicie, i fazzolettini le forniture complete, i lavori in bianco ed a colori, attestanti lo sforzo continuo verso il più bello, la ricerca costante dell'armonica fusione delle tinte, della perfezione del disegno e dell'esecuzione, otterranno di certo a Grado quel successo che mai è loro mancato nelle mostre settimanali di Trieste.

Le «Industrie femminili» chiudono i battenti, ma lavori di gran mole sono stati consegnati alle operaie più esperte, affinchè non venga a mancar loro il guadagno: copriletti, tende, cortine, guarniture complete d'anticamera e più ricche, più attraenti, più interessanti saranno perciò le prossime esposizioni di settembre.

Una donna che sappia lavorare d'ago non deve, dunque, temere l'ozio forzato e la miseria qui a Trieste; tutte quelle che hanno prestato l'opera loro alle «Industrie» non son rimaste oltremodo contente, sapendo di trovare in quest'istituzione la fonte di un guadagno sicuro, oltre i guadagni eventuali del lavoro privato. Anzi molte donne si son poi decise a lavorare esclusivamente per le «Industrie», trovandovi una buona convenienza.

Ed il genere dell'occupazione e l'ambiente delle «Industrie» presentano inoltre questo vantaggio: possono venire in aiuto anche alle signore e signorine della borghesia, le quali, educate alla vita di famiglia, hanno visto ad un tratto mutare i tempi e la famiglia richiedere anche il loro contributo. Spesso non adatte e non preparate alla vita degli uffici, avranno forse pensato ad utilizzare cognizioni acquisite a puro scopo di coltura, senza però riuscire a trovarne il modo. Ecco ora le «Industrie femminili» pronte ad incanalare e far fruttare tutte queste forze disperse, ed incerte. «Far fruttare», un compito non comune nell'epoca in cui piuttosto si cerca di «sfruttare». Di questa buona intenzione è prova il fatto che a bilancio compiuto il guadagno ricavato dalla vendita dei lavori verrà equamente ripartito fra le lavoratrici.

Licenze di porto d'armi. Il Commissariato Generale Civile ha decretato con decorrenza dal 1.o agosto p. v. quanto segue: Le licenze per porto di fucile, di rivoltella o pistola e di bastone animato, rilasciate ai privati dalle Autorità politiche secondo le norme vigenti nel territorio della Venezia Giulia, oltre alla tassa di bollo di lire 1.05, sono soggette alla seguente tassa speciale: per fucile lire 25.20; per rivoltella o pistola lire 31.50; per bastone animato lire 21.

Le licenze sono valide per un anno dalla loro data.

Le domande per ottenere la licenza sono soggette al bollo di lire 1.05 se dirette alle Autorità politiche di I istanza, e a quella di lire 2.10 se dirette all'Autorità politica di II istanza.

La tassa di bollo e quella speciale sono pagate mediante l'uso di appositi moduli bollati forniti dall' Ufficio delle Imposte (Ufficio Bollo) della sede dell'Autorità politica che rilascia la licenza.

Le licenze rilasciate anteriormente alla pubblicazione del presente decreto che scadano oltre il 31 dicembre corrente anno, dovranno essere presentate entro il 30 settembre 1920 all'Ufficio delle Imposte (Ufficio del Bollo) della sede dell'Autorità politica che le ha rilasciate, per essere assoggettate, in via immediata, al pagamento della metà della tassa speciale di cui sopra. Tale pagamento risulterà da annotazione apposta dall'Ufficio delle Imposte con firma a timbro e data, a tergo della licenza.

Le licenze non regolarizzate nel modo anzidetto, perderanno la loro validità dal 1.o ottobre 1920.

Il porto abusivo delle armi indicate, indipendentemente dalle altre sanzioni penali previste dalle leggi vigenti, è punito con una pena pecuniaria eguale al doppio della tassa speciale aumentato di un quinto.

Nella stessa pena incorrono le autorità e i funzionari che abbiano rilasciato le licenze senza l'osservanza delle disposizioni del presente decreto.

Distribuzione quadrupedi. Per disposizione del Ministero della Guerra, le distribuzioni di quadrupedi militari, a prezzi di favore, sono sospese. Saranno invece fatte alcune vendite, all'asta pubblica, di quadrupedi riformati, annunziate di volta in volta.

La serrata al Cantiere navale di S. Marco. La terza giornata di serrata al Cantiere navale di S. Marco, si è svolta tranquilla e ordinata. Lo stabilimento è presidiato dalla truppa.

Le maestranze dello stabilimento Torrigiani, che ha la sede principale nella nostra città, intrapresero domenica scorsa una simpatica gita da Isola a Grado per visitare lo stabilimento produttore di conserve alimentari, completamente rimesso a nuovo.

Organizzatore della gita, è stato il sig. Cobol, che è amministratore della ditta Torrigiani. Tanto gli operai, quanto i titolari della ditta, riportarono la migliore impressione della gita, riuscita una gentile manifestazione di concordia.

Il convegno alpino di Misurina. La sezione d'alta montagna della Società Alpina delle Giulie, ha indetto dal 14 al 22 agosto 1920 un'interessante e pittoresco convegno alpino a Misurina e all'uopo ha pubblicato in volumetto il programma del convegno con le disposizioni per l'iscrizione, l'equipaggiamento, i viveri di riserva, i concorsi fotografici e una raccolta di fotografie del Lago di Misurina e la cima del monte Cristallo.

Misurina e il suo lago, sono fra le posizioni più pittoresche delle alpi dolomitiche e la regione fu nel 1915 teatro della guerra italo-austriaca. Come si sa, sul monte Piano, e le tre cime di Lavaredo, le truppe italiane del 55 e 56 fanteria, nel maggio, giugno e luglio del 1915 conseguirono brillanti vittorie, conquistando importanti posizioni in tutta la regione.

Il convegno dell'Alpina, promette pertanto di riuscire fra i più attraenti ed emozionanti perchè da Misurina i soci intraprenderanno salite su tutte le cime circostanti.

Esposizione di moda. La Camera di commercio di Vienna comunica che fra il 2 e il 9 agosto p. v. sarà organizzata in quella città una «settimana della moda». Durante questo periodo, 180 delle principali firme di confezioni, biancheria, corsetti, pellicccerie, modisterie, stoffe, fiori, oggetti d'ornamento si terranno a disposizione dei visitatori e degli acquirenti nelle loro rispettive sedi, presentando quanto di meglio la loro produzione offre nel campo della moda. Il Museo d'Arte Industriale ed il Museo Etnografico organizzeranno speciali mostre e conferenze intorno alle mode delle varie nazioni nel XVIII e XIX secolo. La settimana della moda viennese precede immediatamente quella di Berlino fra il 9 e 15 agosto e quella di Parigi dal 15 agosto in poi. Informazioni presso l'Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie.

Cambiamento di cognome. Il Commissariato generale civile ha concesso al signor Fausto Zuccherich di cambiare il suo cognome in quello di Zuccheri.

Monte di Pietà. Oggi nella mattina verranno posti in vendita diversi pegni preziosi della gestione 145 dal n. 21401 al n. 22300 assunti nel mese di ottobre 1919. Nel pomeriggio aste volontarie.

A che punto sono le indagini per il delitto di via della Borsa?

La Questura ha mobilitato tutti gli agenti suoi più fidi e più avveduti, per inseguire il filo tenuissimo degli indizi che ella possiede, allo scopo di giungere alla scoperta degli autori. Quale fondamento hanno i lievi indizi che gli assassini — abili oltre ogni dire nella loro opera nefanda — lasciarono dietro di se? E quale probabilità di successo ha la Questura nella sua azione investigativa?

Ad interrogare i funzionari che alle indagini sono specialmente preposti, si colgono dei misteriosi sorrisi, i quali vorrebbero persuadere che la via scelta e battuta è quella ottima, che deve, senza fallo, addurre alla cattura dei responsabili. E si parla, con fare di profondo mistero, di delegati e di commissari di Pubblica Sicurezza lanciati lungo le vie del Veneto, ove gli assassini avrebbero cercato rifugio, dopo aver perpetrato il misfatto. Si dice ancora che l'autorità possiede novanta probabilità su cento di acciuffare i manigoldi.

Rispettiamo profondamente il riserbo della Questura e non lo attraverseremo con nessuna indiscrezione, lieti se la insistente ed angosciosa domanda dell'opinione pubblica, la quale esige che i colpevoli siano raggiunti dal giusto rigore della legge, sarà appagata. Il delitto fu troppo orrendo, perchè debba rimanere impunito: i mezzi posti in opera, troppo perfetti e sicuri, perchè in ognuno non rimanga viva ed intensa preoccupazione, che misfatti di simile natura si possano di nuovo perpetrare.

Si disse, al primo momento, che i due barbari uccisori dovevano essere pratici delle abitudini del banco Tavella, non solo, ma anche conoscenti della stessa vittima: del giovane Arduino Davanzo. E l'ipotesi era, in verità, sorretta da importanti elementi di credibilità. Perchè il Davanzo era stato ucciso? Se l'intento dei due sconosciuti penetrati nel banco, era quello di ridurre all'impotenza la sola persona che vigilava, e di impossessarsi del denaro contenuto nella cassaforte, non lo avevano essi pienamente raggiunto legando, imbavagliando e narcotizzando il giovane banchiere? E, allora, perchè uccisero?

Perchè, si afferma, essi vennero riconosciuti dalla vittima: e, per non essere denunziati, divennero sanguinari.

Quindi si suppose — e la supposizione appare verosimile — che essi non dovessero appartenere a gente estranea e dimorare molto lontano. Le ricerche dovevano essere fatte qui, dentro le nostre mura, il colpevole dovendo trovarsi in mezzo a noi.

Ma, ora si ripete, le indagini si stanno facendo nel Veneto e si crede che approderanno ad un risultato concreto. Porre delle obiezioni, è assolutamente prematuro, anche perchè mancano i dati sui quali la Questura ha imbastito la sua rete di investigazione. Però è certo che, con questo — ove la traccia seguita sia la buona — cade la ipotesi condivisa dalla maggior parte che i colpevoli fossero dei conoscenti del Davanzo.

Demenza

Una curiosa avventura toccò, ieri nel pomeriggio, ad un vetturale che era fermo in Piazza della Borsa con la propria vettura, in attesa di servire qualche cliente. E gliene capitò proprio uno che lo fece ammattire per un paio di ore.

Gli si accostò un signore ben vestito, dall'apparenza distinta, il quale gli ordinò di condurlo al R. Governatorato. Recatosi un momento nell'atrio del Governatorato, lo sconosciuto risalì in vettura e si fece condurre alla sezione dei carabinieri. Anche qui il passeggero si fermò qualche minuto, per risalire tosto in carrozza e farsi condurre in una dozzina di altri uffici civili e militari.

Breve. La scarrozzata dello sconosciuto durò per più di due ore e mezzo. Infine, lo strano cliente si fece portare in via Mazzini, dove entrò in un portone e non si fece più vedere. Il vetturale attese per più di un'ora davanti all'edificio, ma alla fine, stanco di aspettare, salì nelle varie abitazioni in cerca dello sconosciuto.

Al secondo piano bussò ad un uscio e si stimò davvero fortunato, vedendosi venir ad aprire proprio dal cliente. Il vetturino chiese allora al signore se desiderava ancora la vettura, ma questi, dimostrandosi meravigliato di questa domanda, gli fece intendere con fare seccato che non aveva nessun obbligo verso di lui e che se voleva essere pagato doveva rivolgersi al locale Comando del Corpo d'Armata. Per nulla soddisfatto della risposta, il vetturale scese nella via e fermò la guardia municipale N. 30, che passava di là, alla quale narrò l'accaduto.

Il funzionario salì allora al secondo piano dello stabile e bussò all'uscio del passeggero, che si seppe poi essere il notissimo amministratore di stabili Carlo C., di anni 45, avente colà il proprio ufficio, ed abitante in via G. Gatteri. Non ottenendo risposta alcuna, la guardia municipale, rilevato l'indirizzo del C., si recò presso la famiglia di lui per ottenere una spiegazione di quanto era accaduto.

Si seppe così, che il C. era impazzito improvvisamente una settimana fa e che appunto ieri doveva essere internato in una casa di salute. Il disgraziato, per sottrarsi alla prigionia, era fuggito di casa e si era rifugiato nel proprio studio, chiedendo prima protezione in tutti gli uffici militari.

Fu avvertita della cosa l'Infermeria Treves e poco dopo il cav. Gino Treves in persona, con un infermiere, si recò nell'ufficio del C., per persuaderlo a lasciarsi trasportare all'ospedale. Per quanto si bussasse, però, all'uscio dell'ufficio, dove il C. si era barricato collocando dietro alla porta tutti i mobili dell'ufficio, non si riuscì a far aprire, sicchè il signor Treves, che possiede un paio di spalle veramente poderose, si vide costretto ad abbattere la porta.

Penetrato nell'ufficio del C., il signor Treves per poco non rimase soffocato dalle effusioni di gioia e dagli abbracci coi quali il C. lo accolse. Con la scusa di farlo assistere all'arrivo della Brigata Sassari, il Treves seppe alla fine indurre il C. a seguirlo... nelle sale d'osservazione del civico ospedale, accolta nell'ottavo riparto.

***

Anche la settantaquattrenne Valentina B., abitante all'albergo popolare di via Gaspare Gozzi ebbe ieri la sventura di perdere le proprie facoltà mentali.

Commettendo ella ogni sorta di stranezze, fu avvertita l'Infermeria Treves e poco dopo la disgraziata, da due infermieri della benemerita, comparsi sul posto, fu trasportata con una vettura al civico ospedale, dove fu

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

COMUNICATI*)

Frida Schaffenhauer
Clarence Williard Marks
oggi sposi

Trieste-Columbus (U. S. A.), 27 luglio 1920

Il farmacista **Giuseppe Godina,** allontanatosi da casa il giorno 10 corr., non ha dato più notizie di sè e si suppone che possa essere vittima di qualche disgrazia.

La sottoscritta sarà gratissima a quelle persone cortesi che eventualmente sono in grado di fornirle qualche indicazione.

Famiglia Godina
Trieste, Via della Ginnastica 3.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Un marinaio investito e decapitato da una locomotiva

Una gravissima disgrazia accadde la notte di sabato scorso, poco dopo le due antimeridiane, presso l'hangar n. 50 del Puntofranco Emanuele Filiberto.

Lo scalo era pressochè deserto a quell'ora e immerso nell'oscurità; solamente qualche guardiano ferroviario, munito del fanale rosso per le segnalazioni, appariva ogni qual tratto in qua e in là, lungo la rete dei binari della ferrovia, ingombri di carri.

Fu appunto uno di questi guardiani che ad un tratto notò fra i binari, dinanzi alla banchina di scalo, tre uomini, i quali, mal reggendosi sulle malferme gambe, si dirigevano verso il piroscafo inglese «Capitan Vincent», arrivato nel nostro porto da circa quattro giorni, e colà ormeggiato in attesa di ripartire per l'Inghilterra.

La serata dei tre marinai

I tre uomini erano i marinai Oscar Karnelie, d'anni 28, da Glasgow, e i fratelli Nelson, da Southampton, tutti e tre appartenenti all'equipaggio del «Capitan Vincent».

I tre marinai erano scesi a terra la sera prima per recarsi nel «buffet» dell'interno del Puntofranco, per rinfrescarsi con un bicchiere di birra. Da un bicchiere all'altro, tra l'una e l'altra boccata di fumo, i tre allegri marinai incominciarono una piacevole conversazione, la quale si protrasse fino al tocco, senza che essi se ne accorgessero, in vena com'erano di chiacchierare, eccitati dalle copiose libazioni.

Ad un tratto il Karnelie manifestò l'idea di ritornare a bordo, ma gli altri due marinai gli fecero osservare come meglio sarebbe stato se avesse atteso ancora un po', chè sarebbero andati via tutti insieme.

Il Karnelie si arrese alle proposte dei compagni e poco dopo, come abbiamo detto, furono veduti tutti e tre semiubriachi avventurarsi fra i binari dello Scalo.

Senonchè i due fratelli Nelson sembra che non avessero avuto quella sera l'intenzione di recarsi a bordo, poichè ad un tratto furono veduti allontanarsi dal Kornelie, il quale, barcollando terribilmente, fu veduto allontanarsi nell'oscurità.

Presaghi forse di qualche disgrazia, i due fratelli Nelson pensarono allora di rincorrere il Karnelie, e, fermatolo, gli proposero di accompagnarlo.

Con l'ostinatezza degli ubriachi, il Karnelie si rifiutò di essere accompagnato, dicendo che era perfettamente in grado di camminare e che d'altronde il «Capitan Vincent» non era lontano.

Così, tranquillizzati, i due fratelli Nelson si allontanarono dalla parte opposta, mentre il Kornelie si dirigeva verso il piroscafo.

Ciò che accadde allora non si è potuto bene accertare. Forse, sentendosi incapace di reggersi più in piedi, il Karnelie, nell'incoscienza prodottagli dai fumi dell'alcool che gli annebbiavano il cervello, deve essersi gettato a terra fra i binari, con l'intenzione di dormire.

Purtroppo l'intemperanza doveva riuscirgli fatale.

Travolto dalla macchina

Poco dopo una locomotiva, che manovrava fra i binari per agganciare dei vagoni, passò sul binario sul quale si trovava steso, addormentato, il marinaio.

Il macchinista, a causa dell'oscurità, non vide il corpo del Karnelie, sicchè questi rimase travolto dalle ruote della macchina, rimanendo cadavere all'istante.

Poco dopo un ferroviere, passando di là, scorse un macabro spettacolo.

Il Karnelie aveva la testa completamente mozza e le braccia pure stroncate in senso longitudinale. Allora il guardiano corse al vicino posto telefonico, sito presso l'hangar n. 58, di dove chiese telefonicamente l'intervento della Guardia Medica.

Contemporaneamente il brigadiere dei carabinieri Giulio Foglietta, del posto del Puntofranco, avvertiva la Commissione degli istantanei.

Accorsero sul luogo il giudice dott. Aite con l'ascoltante Cehovin e un sanitario della Guardia Medica.

Purtroppo al sanitario non rimase altro compito che quello di constatare la morte del disgraziato, mentre il dott. Aite, esauriti i rilievi di legge, ordinò che il cadavere fosse trasportato nella cappella mortuaria dell'ospedale civico e fosse sottoposto all'autopsia.

La tragica fine del povero marinaio destò profonda impressione fra i lavoratori del porto.

La disgrazia di un ragazzo. Mentre faceva il chiasso in via della Pietà, con alcuni coetanei, il dodicenne Vittorio Vitturelli, abitante al N. 19 di quella via, cadde, ieri nel pomeriggio, in modo da riportare alcune escoriazioni al piede destro, nonchè la probabile frattura dello stesso. Da alcuni passanti fu trasportato al civico ospedale, dove fu accolto nel IX riparto.

Scene brigantesche a Poggioreale

Mentre ieri notte il signor Giovanni Siaretti, abitante in Cologna in monte, faceva ritorno a casa, verso le 24, per la scorciatoia di Poggioreale, veniva avvicinato da due individui i quali ognuno con una benda sulla faccia, gl'intimarono di consegnare la borsa, se voleva aver salva la vita.

Il Siaretti, vista la mala parata, si svincolò dai due, dandosela a gambe; ma non aveva fatti venti passi, che vide sbucare dal folto di un cespuglio altri due ceffi, i quali gli sbarrarono la strada.

In un sol momento, fu raggiunto ed atterrato, ed intanto arrivavarono gli assalitori del primo attacco, che unitisi agli altri due, cominciarono a tempestare il Siaretti di pugni e morsi, lasciandolo sulla strada privo di sensi. Quando si ridestò, si trovò tutto contuso e con in meno sulla persona il portafoglio, contenente 630 lire, che gli era stato trafugato.

Corse alla ricerca di carabinieri, ma non trovandoli andò in un posto militare dove denunciò al tenente di picchetto l'accaduto. L'ufficiale mandò subito fuori in esplorazione delle pattuglie per la ricerca e l'arresto degli aggressori, ma essi, approfittando della notte erano già scomparsi.

Due tentati suicidi

Isterica e neurastenica da molti anni, la ventenne Anna S., dimorante da qualche tempo in una stanza all'Hotel Brioni, venne assalita improvvisamente, ieri mattina, da un assalto più violento dell'antico male e, in un momento di maggiore sconforto, prese una boccettina contenente dell'arsenico, che il medico le aveva prescritto di prendere a goccie, e ne bevette tutto il contenuto. Più tardi, una cameriera dell'albergo, bussando all'uscio della stanza della S., e non ottenendo risposta, immaginando una disgrazia entrò nella stanza nella quale, sopra il letto, la S. si contorceva in preda ad atroci spasimi. Fu chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia medica e poco dopo comparve sul luogo un sanitario della benemerita istituzione. La S. fu assoggettata alla lavanda gastrica, le furono praticate quindi alcune iniezioni di apomorfina e venne inviata al civico ospedale, dove fu accolta nel I riparto, in istato gravissimo.

⁂

Minata nelle proprie facoltà mentali da una grave ed inguaribile malattia nervosa, la ventiduenne Maria L., abitante in via Edmondo de Amicis, mise in esecuzione, ieri mattina verso le 9, un suo piano disperato, che da vario tempo andava maturando.

Approfittando della circostanza che nessuno dei suoi famigliari si trovava in casa a quell'ora, la S. ingerì una sostanza venefica che teneva in una boccettina. Sorpresa mentre stava compiendo il folle atto, la S. non riuscì che in parte nel suo triste progetto.

TEATRI E CONCERTI

Fenice. «Ave Maria», la graziosa operetta che il maestro Bettinelli ha musicato sul sentimentale bozzetto di A. Novelli, ha conseguito iersera caloroso successo per merito di tutti i bravi artisti della compagnia Bartoli, e in particolare di Ettore Razzoli, l'artista intelligente e simpatico, sempre a posto nelle sue felici interpretazioni di caratterista.

Nella commovente scena finale del second'atto, egli riportò un caldo successo personale e fu tre volte chiamato al proscenio solo e insieme ai suoi valenti compagni: le signore Spinelli Rosa, Leggiadri e i signori Garello e Giusti. Sotto la direzione vivace e chiara del bravo maestro Rizzola, l'orchestra diede pieno risalto alla fine musica dell'operetta.

Per oggi con «Addio giovinezza», si annuncia una bella serata: in onore dei fanti della Brigata Sassari, che con gentile pensiero l'impresa ha voluto invitare a teatro. Amerigo Razzoli, dirà dopo il secondo atto il «Saluto italico».

Quanto prima la nuovissima operetta «Zampe di velluto» del maestro Rizzola.

Eden. Continua il successo del dramma «Il medico delle pazze», tratto dal conosciuto romanzo di Saverio di Montepin. Pubblico affollato a tutte le rappresentazioni.

Oggi replica della cinematografia, seguita da una commedia recitata dalla compagnia veneziana Di Boni.

CINEMA E VARIETÀ

Anche ieri continuò il travolgente successo di Maria Jacobini al Modernissimo. Non solo il trionfo di questa simpaticissima attrice, ma anche dell'avvincente dramma «L'onestà del peccato». Dobbiamo risalire agli indimenticabili successi di «Contessa Sara» e del «Padrone delle Ferriere» per riscontrare un simile trionfo. La trama di questo dramma è fra le più interessanti e lo svolgimento delle varie scene è trattato magistralmente ed il pubblico rimane fino alla fine con l'animo teso poichè ogni scena è una sorpresa. Lo spettacolo veramente teatrale dura quasi due ore e le rappresentazioni principiano la prima alle ore 6, la seconda alle 8 ed alle 10 la terza ma per comodità del pubblico l'entrata è continua e quindi non vi è la noia dell'attesa.

Il «Medico delle pazze» al Teatro Eden. Le drammatiche ed emozionanti vicende del popolare romanzo di Saverio di Montepin, «Il medico delle pazze», riescono, portate sullo schermo, ancora più avvincenti che alla semplice lettura. Dalla prima all'ultima scena l'attenzione dello spettatore è come magnetizzata; non si può immaginare l'interesse che questi quadri suscitano nel nostro popolo. Pare veramente che ciascuno degli spettatori, dimentichi, per un'ora, tutte le noie e tutte le pene della vita, trasportandosi colla fantasia nei lussuosi ambienti magnificamente descritti dal grande scrittore francese e riprodotti senza economia di mezzi sullo schermo cinematografico.

«Il medico delle pazze» — sarà bene avvertirlo — è in una sola serie.

A questo magnifico film fa seguito una brillantissima commedia recitata, fra applausi e risate, dalla Compagnia del Teatro Minimo Veneziano.

Nel complesso uno spettacolo ideale per chi vuol passar bene e... al fresco una di queste torride serate.

Cine Italia. Il successo di «Contessa miseria» era da prevedersi, ed il numeroso concorso di pubblico è servito a confermare ogni previsione.

«Contessa miseria» è un dramma a forti tinte, svolto nel gran mondo, dove non mancano i delinquenti in guanti gialli che sotto altre spoglie s'infiltrano nell'alta società per svolgere ed attuare i loro loschi piani. Un ricco conte non potendo sopravvivere all'abbandono della moglie, tronca la sua infelice esistenza; lascia una lettera e del danaro ad un suo fido servo raccomandandogli di allevare ed educare la sua unica bambina, ma... quel danaro tenta il fido servo, la visione dell'agiatezza lo sospinge al delitto, ed egli affida la bambina in un convento per le trovatelle.

Le peripezie di questa trovatella sono innumerevoli, ed Henriette Bonard, protagonista, svolge magistralmente la sua difficile parte.

Per un fatale destino il misterioso segreto viene a conoscenza di un'avventuriera d'alto rango, la quale decide di prendere il posto dell'orfanella onde ereditare i milioni del vecchio nonno della trovatella. L'astuzia dell'avventuriera è strabiliante, essa riesce ad entrare nella casa del vecchio milionario ed a diventare la sua protetta.... e qui la bella e grande artista Lola Visconti Brignone, emerge in tutta la sua arte affascinante.

Lo svolgimento di questo capolavoro è interessantissimo per ogni ceto e sesso, per cui è da consigliare che nessuno tralasci di ammirarlo. Il dramma è lungo, ma il tempo vola tra le bellissime scene e le nuove situazioni, mentre si gode il fresco nel gran salone Italia.

L'orario: 6, 7.30, 9 e 10.30.

Salone Edison, Piazza Oberdan. «Il castello degli spiriti» o «Il mistero di Silistria» è il suggestivo titolo del film che oggi è in programma in questo cinema. Questo forte lavoro drammatico è quanto di meglio abbia creato fino ad ora la cinematografia ed è prevedibile che il pubblico delle grandi occasioni accorrerà in folla a questa importante «première».

Di questo dramma è protagonista la bellissima Laura Derville, che sostiene la sua parte con un'arte impareggiabile.

Le proiezioni s'iniziano alle 18.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 20.45: «Addio giovinezza» del m. Pietris. Serata in onore della Brigata Sassari.

Teatro Eden «Il medico delle pazze» e Compagnia Di Boni.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Contessa miseria».

Salone Edison. (Piazza Oberdan) «Il castello degli spiriti» con la bella Laura Derville.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «L'onestà del peccato» con Maria Jacobini.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Damina di porcellana» con Diana Karenne.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «I due volti di Nunù» con Diomira Jacobini.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi: «Madame Flirt» con Hesperia e Tullio Carminati.

TRIBUNALI

Un ex ufficiale austriaco velenoso

(TRIBUNALE MILITARE)

Iermattina, dalla seconda sezione del Tribunale militare, al primo piano dell'edificio del Tribunale Provinciale, venne giudicato Massimiliano Spitaller, ex-macchinista alla centrale elettrica del forte Forni a Barbariga, accusato di violazione al bando 29 novembre 1918. Presiede il col. Pozzi; P. M.: l'avv. mil. cap. Manca; difensore: l'avv. Zennaro.

Di questo processo abbiamo già riferito ultimamente, quando il dibattimento era stato prorogato per la mancata presenza del teste Giovanni Rho.

Lo Spitaller, che è di Pola, ma probabilmente è uno di quelli che essendo funzionari del governo austriaco venivano importati nelle nostre terre dall'Austria, sotto il cessato dominio era capitano di vascello. Dopo lo sfacelo dell'Austria venne occupato dal nostro Governo alla centrale elettrica di Barbariga. Ma il veleno che gli rodeva il cuore irruppe dalle sue labbra un giorno in cui, fermato dalle guardie di finanza che volevano visitare un pacco ch'egli portava fuori della cinta daziaria, fra altre insolenze disse: «Spero che non andrà molto che prenderete i vostri stracci e ve ne andrete!». Tuttavia aveva trovato un maresciallo di finanza così buono che lo compatì. Ciò che doveva servire di lezione al velenoso ex-ufficiale austriaco, invece lo imbaldanzì e continuò la via tracciatasi, di fare la propaganda antitaliana dove e come poteva; quella propaganda dei «se stava meio quando che se stava pezo», dei «no la pol durar a longo», dei «se patissi la fame»; come la fanno anche altri e come la farebbero, dimenticando i morti di fame dell'Austria, anche se stessero per morire di indigestione per una scorpacciata di maccheroni, poichè, direbbero la colpa è dell'Italia che ci ha portato i maccheroni. Così, secondo l'accusa, venne il giorno che a Giovanni Rho, lo Spitaller disse che la colpa della guerra era dell'Italia; che l'Italia è venuta a toglierci ogni libertà; che l'Italia affamata è venuta ad affamarci; ed altre corbellerie e cattiverie di questo genere. Siccome c'era lo sciopero a Pola, l'ex-ufficiale austriaco disse che gli operai mancavano di uomini forti, ma che si sarebbe recato egli a Pola e che se i soldati avessero tirato contro gli operai, rimarrebbero schiacciati; e così via. E, nella sua propaganda velenosa, da millantatore, avrebbe detto di possedere una mitragliatrice e ch'egli avrebbe guastato, all'occasione, il macchinario elettrico.

L'accusato è negativo ed ammette di aver detto soltanto qualche frase in momento di nervosismo, poichè è molto nervoso e, secondo lui, si sentiva diminuito nel posto che occupava di fronte a quello avuto sotto il dominio austriaco.

Oltre i testi già intesi all'altro dibattimento, viene oggi escusso il Rho, il quale conferma l'accusa.

L'avv. militare Manca, rilevando il grave danno che la propaganda dello Spitaller poteva arrecare nell'ambiente in cui veniva fatta, domanda condanna a sei anni di reclusione.

L'avv. Zennaro sostiene che le frasi a suo tempo dette dall'accusato alle guardie di finanza, dal momento che lo stesso maresciallo di finanza non ne aveva esteso rapporto, non dovrebbero venir prese sul serio; che delle asserzioni riguardanti la mitragliatrice, dal momento che la stessa non era in realtà posseduta dall'accusato e il preteso danno da farsi al macchinario possono essere campati in aria, e che il discorso con il Rho era avvenuto in casa e può essere esagerato. Con argomentazioni il difensore tende a scuotere nell'animo dei giudici il dubbio sulla colpabilità dello Spitaller e chiede l'assoluzione. In via subordinata, ad ogni modo, domanda che i giudici scendano di molto dalla pena richiesta dal P. M., pena che sarebbe enorme.

Il Tribunale condanna lo Spitaller a due anni di reclusione (senza condizionale), nonchè a mille lire di multa.

Marina e Navigazione

Quattro salvataggi in mare

Come abbiamo brevemente annunziato nel *Piccolo della Sera* di ieri, domenica, nel pomeriggio, il comandante del piroscafo «Siraly», cap. Costantino Calafati, mentre navigava verso Grignano, mise in salvo quattro persone che si trovavano con una barca nel golfo, in procinto di annegare.

Nel ritorno da Grignano, fece un secondo salvataggio: al largo di Barcola: salvò una barca con cinque persone che pericolavano.

Il primo salvataggio

Il piroscafo «Siraly» lasciò alle 12.15 il molo Audace, carico di passeggeri e diretto a Grignano. Navigava con forte vento da Greco-Levante. Mentre si trovava all'altezza di Cedassamare, il capitano scorse al largo una barca con quattro uomini che, spinta dal vento al largo, era in procinto di affondare e le persone che si trovavano nella barca chiedevano soccorso.

Il capitano diresse subito il piroscafo alla volta dei pericolanti e appena fu vicino alla barca, nella quale era entrata già l'acqua, salvò i quattro uomini ch'erano tutti inzuppati e li prese a bordo. La barca fu presa a rimorchio ed il piroscafo proseguì il suo viaggio. Ma, strada facendo, la barca si riempì totalmente di acqua; si ruppe la cima di rimorchio, sicchè l'imbarcazione fu abbandonata al suo destino e poco dopo affondava. I quattro salvati, uno dei quali era proprietario della barca, che porta il n. 418, certo Carlo Daneu, di Barcola, furono portati in salvo a Grignano.

Il secondo salvataggio

Ritornando alle 12.45 da Grignano, il cap. Calafati, mentre si trovava in rotta per Trieste, e precisamente al largo di Barcola (circa due miglia), scorse una seconda barca che pericolava, con cinque persone, che facevano segnali di soccorso. Il «Siraly» si diresse subito verso i pericolanti e avvicinatosi all'imbarcazione, prese a bordo i cinque naufraghi. Essi, più tardi, si qualificarono per i figli del signor R. Piazza, e furono portati in salvo a Trieste, dove arrivarono alle 13.30.

La barca fu presa a rimorchio e consegnata alla locale Capitaneria di Porto.

Un «cutter» in pericolo

Verso le 19.30, i guardiani della Lanterna telefonarono alla Capitaneria di Porto che fuori delle dighe del porto E. F. vi era un «cutter» dal quale partivano segnalazioni di soccorso.

Il tender N. 66 della Capitaneria di Porto, si recò subito in soccorso del «cutter» sul quale si trovavano 5 persone: 2 uomini e tre signorine.

Il «cutter», che appartiene al Club «Adriaco» fu rimorchiato in salvo in Sacchetta.

Un'altra imbarcazione in pericolo

Ieri verso le 11, al bagno Excelsior, il sig. Giulio Conegliano, salito in compagnia di una signorina in una piccola lancia, volle fare due vogate al largo. Preso dal forte vento che spirava da terra, poco pratico forse nella manovra, si trovò in breve sempre più spinto al largo, senza trovare il modo di rimettersi in rotta.

Quanti stavano osservando da terra la fragile imbarcazione nella impacciata manovra, s'accorsero ben presto del grave pericolo che correvano i due poco esperti navigatori. Accorsero tosto in loro aiuto due imbarcazioni della Nettuno e uno della ex Hausa, ma l'opera di salvataggio non fu nè breve nè facile, dato il forte vento e il mare mosso.

Presa finalmente a rimorchio, la lancia fu portata al sicuro.

Salvo che un po' di paura, i due navigatori improvvisati null'altro ebbero a soffrire.

Movimento dei piroscafi della Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: «Argentina» partito il 21 corr. da Trieste per Palermo; «Belvedere» partito il 15 corr. da New York per Trieste; «Martha Washington» viaggiante in America; «Presidente Wilson» arrivato il 14 corr. a New York.

Servizio passeggeri Sud America: «Columbia» partito il 18 corr. da Rio de Janeiro per Las Palmas; «Francesca» partito il 20 corr. da Trieste per Napoli; «Sofia» partito il 10 corr. da Las Palmas per Rio de Janeiro.

Servizio merci Nord America: «Emilia» arrivato il 22 corr. a New Orleans; «Federica» arrivato il 21 corr. a Monfalcone; «Georgia» partito il 6 corr. da Mobile per Huelva; «Maria» partito il 24 corr. da Trieste per Norfolk; «Marianne» partito il 17 corr. da New York per Norfolk; «Absirtea» in partenza da New York per Trieste; «Africana» passato il 20 corr. Gibilterra per New York; «Bosanka» arrivato il 16 corr. a Venezia; «Burma» partito il 19 corr. da Gibilterra per New York; «Corsinia» partito il 18 corr. da Gibilterra per New York; «Iris» arrivato il 6 giugno a Lussinpiccolo; «Magyarorszag» arrivato il 30 maggio a Venezia; «Srgj» partito il 17 corr. da Gibilterra per Baltimore; «Stzereny» arrivato il 5 corr. a Baltimore; «Grof Tisza Istvan» partito il 7 corr. da Gibilterra per Boston.

Servizio merci Sud America: «Atlanta» partito il 2 corr. da Gibilterra per Rio de Janeiro; «Carolina» arrivato il 20 corr. a Venezia.

Prossime partenze dall'America per Trieste: Da New York: «Presidente Wilson» circa il 27 corr.; «Marianne» circa fine corr..

Da Savannah: «Africana» circa seconda metà agosto.

Da New Orleans: «Stzereny» circa fine corr., primi agosto; «Corsinia» circa seconda metà agosto.

Da Buenos Aires rispettivamente circa 6-7 giorni dopo da Santos e Rio de Janeiro: «Sofia» circa il 12 agosto.

Movimento nel porto

Arrivarono ierlaltro nel nostro porto i piroscafi: «Carolina», da Rosario e Venezia, con 3200 tonn. di grano, 400 tonn. di carne congelata e 12,000 sacchi di caffè; «Patras», da Cardiff, con 3940 tonn. di carbone; «Carpano», da Arsa, con 220 tonn. di carbone; «P. Hohenlohe», da Curzola, con 304 passeggeri; «Violette», da Venezia, con 4 tonn. di merce varia.

Partirono i piroscafi: «Croatia», per Fiume; «Wurmbrand», per Venezia; «Galicia», per Costantinopoli.

Arrivarono ieri i piroscafi: «Helouan», da Alessandria, con 141 tonn. di merce varia e 328 passeggeri; «Salonica», da Alessandria, vuoto; «Wurmbrand», da Venezia, con 146 passeggeri; «Gallipoli», da Smirne, con 136 tonn. di merce varia e 25 passeggeri.

Partenze ieri nessuna.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Sarajevo» scar.; Hangar 1 «Helouan» scar.; Hangar 1 a «Carolina» scar.; Hangar 3 «Praga» car.; Molo III (Lloyd) B «Maria Teresa» car.; Hangar 12 a, 12 b «Bellanoch» scar.; Hangar 13 a «Palacky» scar.; Hangar 13 b «Arpad» scar.; Hangar 14 «Kelet» scar.; Hangar 17 «Klis» scar.; Hangar 22 «Arcadia» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Hilda» scar.; Hangar 25 «Karlsbad» scar.; Molo 0 «Bellanoch», «Bellenden»; Hangar 41 «Marina»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 53 «Fani» scar.; Hangar 58 «Kamenez Podolsk» scar.; Hangar 69 «Gablonz» scar.; Hangar 71 «Shunko Maru»; Riva V vel. «Cap. Vincent»; Riva V «Itonia»; Molo V «Casperia» scar.; Molo VI «Africa» scar.; Molo VI «Laguna», «Perseveranza»; Riva 6 «Salvo» car.

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Salsa con acciughe

Si lavano le acciughe nell'aceto, si tolgano le lische, si tritano finamente e si stemperano in un mezzo bicchiere di acqua a foco leggero con un cucchiaino di **Puro Estratto di carne «SOLE»**, un poco di prosciutto, pepe, sale, noce moscata e spezie finissime. Questa salsa versata sovra il nae affettato arrostito e sopra il vitello tonnato, è eccellente.

Il puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta bleu) il più saporito!

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE"
TORINO - Corso Francia, N. 267
Casella Postale N. 354

Notiziario Mercantile

Esportazioni permesse

Le dogane sono autorizzate a consentire l'esportazione di qualsiasi qualità di pelli greggie, eccettuate quelle di agnello; di qualsiasi qualità di pelli conciate, eccettuate quelle di capretto per guanti; delle calzature di pelle; del carniccio fresco. L'esportazione di pelli potrà essere effettuata soltanto dai conciatori, quella di calzature soltanto dai calzaturifici.

Per esse le dogane, all'atto della prima spedizione, richiederanno un certificato della Camera di commercio, dal quale risulti che l'esportatore sia effettivamente conciatore di pelli o fabbricante di calzature e, nelle successive operazioni, esigeranno che le dichiarazioni d'esportazione siano corredate da una lettera della ditta nella quale dichiari che la merce da esportare è di propria fabbricazione e che l'esportazione viene compiuta per proprio conto.

L'esportazione di tutti gli articoli suaccennati ha carattere provvisorio e potrà essere revocata in ogni tempo, se le circostanze (rarefazione della merce, rialzi ingiustificati di prezzi, ecc.) lo rendessero necessario, di ciò le dogane avvertiranno gli esportatori per loro regola.

Permessi d'importazione e d'esportazione

Le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente: l'importazione dei recipienti interni delle merci, ancorchè essi siano da tassare separatamente dal contenuto sotto voce di tariffa considerata nella tabella A annessa al R. D. 24 luglio 1919 n. 1296 (lavori di cartone, lavori di legno, mercerie comuni, ecc.), delle scatole con assortimento di colori e pennellini o altri accessori per la pittura, rimandate dal Repertorio doganale a «mercerie comuni»; la esportazione degli estratti concianti di qualsiasi specie, riservandosi questo Ministero di revocare la suddetta facoltà in ogni tempo, se la rarefazione della merce, i rialzi ingiustificati dei prezzi od altre circostanze, ciò rendessero necessario, e l'esportazione della polpa di cassia, della polpa e del sugo di tamarindo, nonchè del clorato di potassio.

I filati cucirini sono riammessi alla libera esportazione.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 26 luglio

Banca Adriatica	490	Lussino	2150
Comm. Triestina	575	Martinolich	365
Banca C. P. I.	140	Oceania	500
» » II	240	Premuda	592
Assic. Generali	14490	Tripcovich	560
Riun. Adriatica	2775	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	325
Tramway	218	Cem. Dalmatia	330
Adria	300	Cem. Isonzo	158
Cossovich	390	Cem. Spalato	410
Cosulich	530	Kerka	560
«Dalmatia»	365	Oleifici	870
Gerolimich e C.	2125	Pastificio	230
Istria-Trieste	235	Pilatura riso	250
Libera Triestina	730	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino.	2110	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia 141.50. Londra 72.—. Nuova York 18.72. Dollari 18.60. Lei 46.—.

Nei titoli la settimana esordisce con tendenza relativamente calma e senza speciali variazioni nell'andamento degli stessi. I cambi sempre alti.

ROMA, 26. Gas 540. Immobiliari 418. Beni Stabili 277. Imprese fondiarie 98.50. Carburo 890. Azoto 306. Elettrochimica 114.—. Concimi 153.—. Fondi rustici 230.—.

Cambi in Italia

ROMA, 26: su Francia 142,25; su Svizzera 317; su Inghilterra 70,45; su New York 18,60.

EDITTI

Dichiarazione di morte di Pietro Degrassi fu Almerigo, nato a Trieste nel 1858 che partito da Trieste attorno il 1890, recandosi asseritamente in Francia e poi in America, non diede più notizie di sè. La procedura è avviata dietro istanza di sua moglie Giuseppina Degrassi nata Pirtini. Ognuno è diffidato di dare al Tribunale provinciale di Trieste o al curatore avv. Sternberg notizie del sunnominato e lo stesso Pietro Degrassi è invitato a comparire dinanzi al Tribunale o dare altrimenti notizie di sè. Trascorso il 30 giugno 1921, dietro nuova istanza si deciderà sulla domanda.

Dichiarazione di morte di Gino Costantini fu Guido scomparso in combattimento sul Monte Pasubio il 1 luglio 1916, a istanza dei suoi fratelli Mario, Bruno e Fabio Costantini. Sulla base dei fatti rilievi e dopo ultimata infruttuosamente la procedura di diffida il medesimo per parte del tribunale provinciale di Trieste viene dichiarato morto e viene pronunciato che il giorno 2 luglio 1916 deve ritenersi sia il giorno a cui esso non ha sopravvissuto.

CORRISPONDENZA APERTA

Incredulo. Già il «Piccolo della Sera» del 3 corr. portava la notizia che il Ministero del Tesoro ha deciso di concedere per un ulteriore periodo, con le modalità precedentemente stabilite, il cambio delle corone per i casi di ritardo, che saranno fissati in modo definitivo da un decreto di prossima uscita. — *Curioso, Lettore, Gigi Lipiser.* Non possiamo dare indirizzi. — *Agricoltore.* Ella vincerebbe, uscendo il terno, 4250 volte la posta del terno più tre volte la vincita dell'ambo, la quale ammonta a 250 volte la posta. — *Doretta.* L'Assistenza Civile, via Coroneo n. 15, confeziona il nuovo vestito universale «Tuta».

Viaggiatore. Ella ci ha scambiato per una agenzia di viaggi. Trieste-Venezia col diretto lire 37.50 in II e 19.20 in III classe. Venezia-Firenze lire 59.15 in II e 31.70 in III classe. *Esploratore.* C'è in commercio l'edizione inglese che ogni buon libraio la può ordinare. Il manoscritto della traduzione italiana di quel romanzo di Agnese Flemming è andato distrutto con la devastazione del «Piccolo». — *Quasso al Monte.* L'estrazione della Lotteria Milano è stata rimandata a novembre.

Un vero amico. Non facciamo «reclame» nemmeno alle marche degli orologi. — *Villeggiatura, Rovigno.* Trieste-Brunico, via Mestre, Trento, Fortezza (km. 449) lire 91 circa in II classe. *Burocratico.* La licenza delle scuole cittadine, dove il programma d'insegnamento è alquanto diverso, non può essere equiparata alla licenza delle scuole tecniche del Regno. — *Trieste bella.* Si rivolga al Fascio di combattimento, in via del Teatro n. 4. — *Jetta d'Houville.* Scriva all'ufficio anagrafico del Municipio di Palermo. *Ucci.* I divertimenti e i piaceri sono come la gloria. Fuggono quando li si cerca avidamente. *Ciclista.* Le biciclette militari che si possono eventualmente ancora trovare in vendita presso l'Autoparco sono riservate all'Associazione degli invalidi e mutilati di guerra.

OGNI GIORNO UNA

La signora Berenice legge sull'insegna d'una bottega: «Generi diversi».

Entra, e:
— Me ne facciano vedere uno, — chiese.
— Uno?!... che cosa?!!
— Un genero.... oh bella.... è per mia figlia.

LOGOGRIFO

Senza *testa* mi chiamo animal fiero
Ed entro in cimitero,
Ed il mio *tutto* il fior de la favella
Serba d'Ausonia bella.

Soluzione del giuoco precedente:
ACETO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CAMERIERA con buone referenze, cercasi per famiglia di medico. Via Giulia 5, I p. 34454 B

CUOCA oppure domestica, cercasi. Via Milano N. 1, II, sinistra. 34390 B

DOMESTICA capace cerca famiglia due persone. Battisti 8, porta 14. 34394 B

PRESTASERVIZI cercasi, alcune ore. Via Scorcola 492, mezzanino (rimpetto Giardino Ralli). 43987 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CAPOCONTABILE commerciale-industriale, anonime, esperto amministratore, organizzatore, italiano, tedesco, francese, ottime referenze, accetterebbe primario posto fiducia. Scrivere sub «Versatissimo» Piccolo. 34024 C

CONGEDATO carabiniere, 24enne, bella presenza, robusto, con pratica ufficio e commercio, nonchè conoscenza tedesco, sloveno, cerca qualsiasi occupazione e posto fiducia oppure qualsiasi lavoro. Offerte «Carabiniere» Piccolo. 34154 C

CONTABILE esperto, tenitore di libri, perfetto corrispondente francese, pratico tutti lavori interni d'ufficio, offresi. Pretese modeste. Scrivere «Attivissimo pronto» Piccolo. 34368 C

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, russo, cognizioni francese, contabilità, versato ramo spedizioni, tessuti, offresi, anche fuori. Offerte «Laborioso 700» Piccolo. 34256 C

ELETTROTECNICO assolto scuola superiore, anche perfezionato fabbro, parla, scrive tedesco, czeco, russo, assumerebbe qualsiasi occupazione, anche fuori. Offerte «Abile 950» Piccolo. 34270 C

GIOVANE praticante, capace per qualunque operazione commerciale, offresi anche quale magazziniere. Offerte sub «Giovane 15» Piccolo. 34464 C

GIOVANE, conoscenza lingua francese e tedesca, offresi quale magazziniere. Offerte «Roberto» Piccolo. 34572 C

LAUREATO tecnico macchine, costruttore, disegnatore, cerca posto. Offerte «Avvenire» Piccolo. 34268 C

L'UFFICIO informazioni del lavoro e dell'impiego del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, dispone forze lavoratrici per lavori manuali e intellettuali. Richieste al suddetto Ufficio in Corso V. E. 5, II, dalle 11-13. 43516 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi da signora. Acquedotto 11, I p., destra. 39414 C

SARTA tagliatrice diplomata, taglia, prova, confeziona prontamente modelli recentissimi. Consegna giornalmente stampi su misura. Via Rossetti 41, II, porta 10. 34246 C

SARTA fiorentina confeziona prontamente abiti per signora. Vera eleganza, convenienza. Ritaglia stampi, consegna giornaliera. Vasto assortimento figurini. Via Paduina 11, terreno, destra. 34376 C

SARTA donna, capacissima, offresi giornata, oppure assume lavoro domicilio, famiglie distinte. Offerte «Capacissima 1000» al Piccolo. 34464 C

SIGNORA distinta, straniera, casalinga, cerca Trieste, dintorni, o campagna posto istitutrice, dama compagnia presso signora o bambini, trattamento famigliare. «Maria», Fontana N. 14, Trieste 34094 C

TRENTACINQUENNE, capo ragioniere grande azienda Firenze, trovandosi periodo permesso città natale, ove desidererebbe trasferirsi, accetterebbe serie trattative importante azienda locale oppure grande costituenda Società, per posto analogo, oppure direttore amministrativo. Migliori referenze del Regno che locali, eventuale cauzione. Pregasi scrivere «Ragioniere» Piccolo 34130 C

VENTIDUENNE contabile, corrispondente, stenodattilografo, conoscenza lingue, offresi quale praticante. Offerte sub «Praticante 23» Piccolo. 34460 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, assume ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 32840 D

CAPOOFFICINA per industria metallurgica, lavorazione utensili cucina, in ferro e rame; caldaie in genere, è cercato da primaria ditta. Richiedonsi referenze primarie e assoluta capacità tecnica. Rivolgersi: Via Mazzini 51, I, dalle 17 alle 18. 43966 D

CORRISPONDENTE perfetto, italiano, tedesco, contabile, dattilografo, cercasi da ditta viennese per la sua filiale di Trieste; pronta entrata. Offerte con pretese emolumento sub «Vienna» al Piccolo. 34392 D

GIOVANE buona famiglia, ottime referenze, quale sottomagazziniere, cerca prontamente ditta legnami. Indirizzo al Piccolo. 43991 D

PRODUTTORI cerca importante Società assicurazioni. Offerte: Casella postale 40. 33688 D

SIGNORINA contabile, stenodattilografa, conosca italiano, possibilmente francese, cercasi. Offerte «Mercantile» al Piccolo. 34404 D

RAGAZZO per commestibili, già pratico, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 34144 D

SIGNORINA educata, paziente, cercasi per sorveglianza bambini. Istituto Scarpa. 43993 D

STENO-DATTILOGRAFA, perfetta conoscenza italiano, tedesco, cercasi. Presentarsi: Società Anonima «Italo-Commerciale», Via Mazzini 4, secondo piano. 34422 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA due letti, vicinanze Stazione centrale, massima pulizia, cercano distinti fratelli impiegati stabili Trieste. Offerte «Cesare» Piccolo. 34446 E

CAMERA, camerino ammobiliato ed uso cucina, anche fuori città, cercano coniugi distinti. Offerte «Autunno» Piccolo. 34418 E

CAMERE una rispettivamente due, assolutamente buona famiglia, posizione centrica, luce elettrica, possibilmente bagno, distinto signore pagherebbe 200-300 lire mensili. Offerte «31920» Piccolo. 34402 E

STANZA vuota, possibilmente ingresso libero, cercasi. Offerte sub «Lisa» al Piccolo. 34470 E

STANZA ammobiliata, con bagno, se possibile in villa, non lontano dalla città, cerca distinto signore americano. Offerte al Consolato americano. 34442 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi. Prenotazioni, pubblicità, gratis. Stamba, Piazza Borsa 2. 43992 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

APPARTAMENTI ammobiliati, stanze vuote, ammobiliate, affittansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43992 F

OPICINA, stanza matrimoniale, uso cucina, giardino, acqua, gas, affittasi. Indirizzo Piccolo. 34380 F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

STANZA ammobiliata, con due letti, volendo salotto, affittasi in campagna. Via Fabio Severo N. 46 (prolung.) Villa Hesel, pianoterra. 34384 F

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, affittasi. Via Giustinelli N. 2, porta 2. 43985 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

A. contabilità commerciale, tenitura libri, sistema pratico. Corsi diurni, serali, tenuti dal prof. Randi. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 861 G

A. Esami ammissione, riparazione, qualsiasi materia scolastica tutte le scuole medie. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 861 G

A. Francese: Corsi riuniti, lezioni singole grammatica, letteratura, corrispondenza commerciale, conversazione. Prof. A. Charles. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale) 861 G

A. Tedesco: Corsi riuniti, lezioni singole grammatica, letteratura, corrispondenza commerciale. Professore Deutschländer. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III, (Riva Canale). 861 G

A. Trasformazione radicale di qualsiasi calligrafia specialista. «Minerva», Istituto scolastico-grafia; sole 15 lezioni riunite o singole, impartite linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale) 861 G

A. Lingue moderne. Metodo intuitivo, scientifico, volendo metodo diretto. Corsi riuniti, lezioni singole. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 861 G

A. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). Lingua, conversazione inglese; corso serale; apertura 1.o agosto, durata 3 mesi, successo garantito, spesa minima. Iscrizioni fino 31 corr. 861 G

DATTILOGRAFIA, metodo celeissimo, cinque lezioni cinque lire. Coroneo 17, primo. 43988 G

STUDENTE Politecnico Milano, darebbe lezioni fisica, matematica, geometria, ecc. Indirizzo al Piccolo. 34370 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BRACCIALETTO d'oro a maglia, smarrito da Barcola a via Conti. Non essendo cosa propria, l'onesto rinvenitore farebbe opera umanitaria portandolo via dei Leo 11, IV p., Zuban. 44981 H

PAPPAGALLO verde rosso smarrito; generosa mancia portandolo Hotel Savoia, stanza 77. 34439 H

RINVENUTO cane lupo. Rivolgersi Molino Vento 5, liquoreria. 34432 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO lussuosamente ammobiliato in villa, affittasi. Stamba, Piazza Borsa 2. 43992 I

APPARTAMENTO 5 locali Trieste, scambierei con altro, anche più piccolo, Milano. 34424 I

FONDO vastissimo città, affittasi industria, anche lungo contratto. Eventualmente vendesi. Indirizzo Piccolo. 34388 I

NEGOZIO centrico, adatto qualsiasi industria, affittasi: affitto minimo. Indirizzo Piccolo. 34412 I

QUARTIERE ammobiliato tre stanze, camerino, cucina, giardino, città, per stagione affittasi. Visitare dalle ore 14. Indirizzo Piccolo. 34410 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI ammobiliati, anche per stagione, cerco. Scambio appartamenti vuoti. Stamba, Piazza Borsa 2. 43992 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

A prezzi d'occasione, marittimo vende fornimenti giapponesi caffèbianco, nero e tè. Bachi 14, II. 34430 M

A sposi: stanze matrimoniali, pranzo, pronte, in lavorazione nel laboratorio mobili Pignolo. Prezzi vera reclame. Piccardi 75, ex locali Trattoria Conteverde. 43664 M

AMMOBILIAMENTO ufficio completo, singoli mobili americani, vendonsi. Francesco 30, I, 12-2. 34450 M

APPARATO fotografico 9×12, perfetto stato, obbiettivo doppio anastigmatico, vendesi, solamente dalle 15 alle 18. Indirizzo al Piccolo. 43984 M

ARMADIONE per vestiari, vendesi. S. Michele N. 39, p. II, destra. 43983 M

BILANCIE, lusso, famiglia, bascule, pesi, misure. Premiata fabbrica Blasi, Nicolò Macchiavelli 8. 43764 M

CAMERA matrimoniale faggio, frassino, vendesi entro giornata con 200 lire perdita. Corso Garibaldi 29, porta 11. 34420 M

CANE, vendesi, pura razza lupino, ammaestrato perfettissimo, via Rittmeyer 15, I, Mirtitsch. 43990 M

CASSAFORTE Tanczos N. 3, in perfettissimo stato, vendesi. Farmacia Servola. 34444 M

COLLETTI N. 44, un frack, un gilet fantasia, vendo. Zanico, trattoria 2 Colonne. 34374 M

FIORAIA dorata, occasione vendesi in giornata. Corso Garibaldi 9, I. 34474 M

«**GOLFF**» di seta nuovi, vendonsi, rara occasione. Giulia N. 14, porta 25. 43982 M

LIBRI per studi macchinisti navali, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 34362 M

PARAVENTO bambù, altezza 1.80, larghezza 1.40, e corsia cocco lunga m. 3.60, vendonsi tutto prezzo d'occasione. Via Galileo 5, porta 10. 34434 M

PIANO Mignon, nero, nuovo, vendesi occasione. Via Milano 22, I. 34414 M

PIANINO nero, straordinario, corde incrociate, piastra, moderatore, vendesi prezzo convenientissimo. Foscolo 6, porta 13. 34440 M

SCARPE aperte chevreux N. 35, mezzo tacco, vendonsi. Indirizzo al Piccolo 34463 M

STANZA da pranzo massiccia vende Roth, via Udine 19. Visitare dalle 2 alle 3. 34364 M

STANZE letto, pranzo, occasione ribasso 15x%, vendonsi. Commerciale 2, Negri. 34458 M

TENDE 2 impermeabili, da carro, nuove, 3.50×2.90 vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 34396 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, sacchetti e' pagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 34456 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BIGLIARDI, accessori, comprasi. Schaefer, Madonna del Mare 12. 34452 N

CARTA vecchia scarto archivi acquistasi qualunque quantitativo; indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 34076 N

MACCHINA scrivere, scrivania d'occasione, cercansi. Offerte «Intendente» Piccolo. 34366 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 34416 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato, Tintore 2, telefono 937. 382 O

«**AUSONIA**» Calmiere nei trasporti! Per ricevere merci economicamente ordinare spedizioni a mezzo «Ausonia» Milano, Viale Romana 20. 34378 O

BOTTIGLIE tutte qualità; prezzi massimi, rottami vetro, compero, ritiransi domicilio, Via Ginnastica n. 10, Corte. 34428 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro compero qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

COCOMERI (angurie) scelte a singoli pezzi a cent. 70 kg. per maggiori quantità prezzo da convenirsi Via Nicolò Macchiavelli 10, Magazzino Agrumi. Spina. 34314 O

MACCHINE cucire giunte direttamente Germania, prezzi mitissimi, pagamento anche rateale, vende Ditta Punzo, Fabio Filzi 15. 1305 O

MELE Canadà del Trentino, qualità extra, circa dieci vagoni vendonsi. Scrivere in giornata Piccolo sotto «Canadà». 34468 O

PARTITA scrivanie tipo americano, quercia, lisci e con rouleau vendonsi, anche singoli, prezzo conveniente. Magazzino Via Milano 3. 33430 O

TAVOLE 150 mc. travi e morali 150 mc., stagionati, usati, ottimi, vendonsi stazione Duttogliano. 34408 O

UOVA freschissime: arrivi giornalieri Friuli, vendonsi lire 48 al 100. Olio Oliva genuino Pirano, fiascho lire 13. Magazzino Toro 13, Fragiacomo. 34448 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE Benz 1914 25/35 carrozzeria chiusa lusso vendesi prontamente. Rivolgersi Fileti P. Ponterosso 2. 43986 Q

BARCA (guzo) completamente armata vendesi vera occasione. Indirizzo al Piccolo. 34400 Q

CAMION 15 Terr. ottime condizioni vendesi prontamente causa partenza. 18,500. Rivolgersi via Maiolica 17, porta 4, dalle 13 alle 15. 34406 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 5.— R

AZIENDA bene avviata, desiderando ingrandirsi, cerca capitalista oppure socio disponga circa 100 mila lire. Offerte «Prospero» Piccolo. 34320

CAPITALISTA 50,000 cercasi estendere azienda commerciale, buon interesse, partecipazione utili. Offerte «Onestà» Piccolo. 34436 R

15-20 MILA cercasi subito per dar sviluppo buona azienda confezioni biancheria esistente Trieste, bene avviata. Lavoro assicurato, grande reddito. Offerte «La Moda» Piccolo. 34118 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

STABILE vasto giardino, città, vendesi. Cederebbesi appartamento signorile. Indirizzo Piccolo 34386 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

BONAVENTURA. Non preoccuparti, a menzogne non rispondo. Pensa pure. Salve. 34472 U

A. Affari migliorano. Saluti cari. 34382 U

GIOVANE italiano; serio, buone referenze, ottimo ebanista, cerca vedova venti venticinque, seria, indipendente. Scopo matrimonio. Offerte Piccolo «Luglio». 34398 U

RAVENNA. Due incontri anno scorso mi fecero intuire tutto mutato. 43989 U

TRIESTE, Autorizzato Istituto Informazioni. Serietà, riservatezza. Casella 114 Trieste centro 1189 U

SIGNORA benestante, proprio quartiere, desidera rimaritarsi signore distinto. Scrivere «Serietà» Piccolo. 34426 U

IL GUFO

DI JAUMÈ 62

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Così Antonio era partito la mattina per Montréal per la linea Delaware and Hudson, «la più breve, la più rapida, la migliore», diceva un orario, che aveva il sedicente George Gray.

Per parte sua, Major prese un'altra linea, un po' più lunga quella del Trunk-Railway-System... o, almeno, egli credette di aver presa quella.

L'ispettore, già lo sappiamo, era provvisto di uno stomaco mirabile e, perciò, d'una resistenza poco comune; appena in vagone, pensò subito a far colazione.

Uscì, quindi, ben presto dal suo magnifico scompartimento, dai sedili di velluto rosso e, visto nel corridoio un superbo negro addetto al servizio dei viaggiatori, si provò a fargli comprendere il suo desiderio, aiutando le parole con gesti acconci.

Con tutta flemma il negro, per risposta, gli fe' cenno di scendere.

Major insistè, mostrando il suo biglietto, ma il negro insistè pure e Major discese per salire in un vagone giallo.

Un secondo negro, più grande e più loquace del suo collega, che l'ispettore trovò nel nuovo vagone, gli rivolse un verboso discorso, di cui Major non comprese un acca se non che doveva discendere un'altra volta: ciò gli fece rimpiangere di cuore i treni francesi suburbani, contro i quali, come ogni buon parigino, s'era spesso scagliato maledettamente.

Egli si adattò docilmente, al contrario di quanto fanno i francesi, i quali non obbediscono mai senza sbraitare, e andò a porsi in uno scompartimento verde, ben risoluto però questa volta a non ridiscendere più a nessun costo, attendendo il grato suono della campana della colazione.

Purtroppo! la campana non suonò ed alla stazione di Troy, Major con suo grande stupore vide scendere tutti dal treno, così che dovè lambiccarsi il cervello per avere una pronta spiegazione.

Una signora, che gli stava accanto, s'era lasciata sfuggire qualche parola francese; ma l'ispettore fece finta di non aver compreso; d'altronde quella signora francese non avrebbe mai sospettato un compatriotta in Major, così meravigliosamente camuffato.

Colla testa coperta d'un berretto di pelo, con un paio d'occhiali d'oro a cavalcioni sul naso, Major aveva la faccia quasi nascosta in una superba barba nera, tagliata quadra alla moda russa; chiunque avrebbe preso l'ispettore di pubblica sicurezza per uno di quei mercatanti di Nijui-Nowgorod, che esercitano il commercio delle pelli e delle pelliccie.

Non cervelloticamente Major aveva scelto quel travestimento; infatti poteva benissimo darsi che quel Dupuis facesse realmente qualche affare in quel suo preteso commercio e perciò Major, essendo della «partita», avrebbe avuto un motivo possibile di trovarsi traverso la strada di colui ch'egli persisteva a considerare come un pericolosissimo malfattore.

In quel momento, alla stazione di Troy, temeva soltanto che il suo travestimento fosse così bene riuscito da correre rischio che gli si cercasse un interprete russo.

Per fortuna se la cavò colla sola paura; le spiegazioni avute gli bastarono per comprendere che aveva sbagliato linea e, per conseguenza, quantunque avesse pagato a New York tutto il tragitto fino a Montréal, fu costretto a pagare una seconda volta per approfittare, partendo da Troy, della linea Delaware and Hudson, già presa da Antonio.

Non c'era più da pensare alla colazione; quando potè rimettersi in cammino, l'ora era già suonata; ma per quell'uomo rotto a tutte le fatiche, avvezzo a sopportare ogni genere di privazioni, quell'incidente era cosa di secondarissima importanza.

Arrivato a Montréal sua prima cura fu di recarsi all'Hotel Richelieu, situato nella rue Saint Vincent, dove ebbe la soddisfazione di trovare una lettera di Vauvert, diretta al signor Gouliakine, nome scelto dall'ispettore per la sua nuova incarnazione.

La lettera non conteneva che poche parole:

«Tutto va bene. A quanto prima. Hotel Rendeau, place Jacques Cartier».

Il signor Gouliakine si fece condurre nella propria camera, dove senza togliersi la barba, nè la parrucca, s'addormentò nel sonno del giusto, sognando di scrivere un trattato su «L'arte di far colazione in treno».

XIII.

Le «rapide» di San Lorenzo

Ritorniamo ad Antonio, che aveva fatto il viaggio in ottime condizioni, ma trovando una sorpresa.

Tra Fishkill e Pongkeepsie, poco dopo aver lasciato New York, mentre il giovane era andato a prendere un po' d'aria nel corridoio, che faceva comunicare fra loro tutti i vagoni, si trovò d'un tratto, inaspettatamente, faccia a faccia con Dupuis.

Antonio rammentò subito ciò che gli aveva raccomandato Major e però rispose nella maniera più amabile al saluto cordiale, che gli rivolgeva il mercante parigino, la presenza del quale nel treno di Montréal era, d'altronde, naturalissima, poichè Dupuis aveva sempre detto ad Antonio che la mèta del suo viaggio era precisamente il Canadà.

— Toh! chi vedo! — fece Dupuis. — Il signor George Gray! Avete dunque lasciato New York?

— Sì, m'è saltata l'idea di fare un giro.

— Venite a Montreal?

— In verità, n'ho quasi voglia. Dovrei però fermarmi ad Albany.

— Ma venite fin là... Vi piace la caccia?

— Molto.

— Avete cacciato il caribou?

— Mai.

— Venite, allora... Vi si farà godere questo piacere, il più gran piacere che possa provare un cacciatore.

— E vada pure — rispose Antonio.

E i due compagni di viaggio, discorrendo allegramente, escesero sempre assieme alla stazione Bonaventure, la più bella di Montréal; il tragitto non era durato più di undici ore.

Antonio, scendendo nella città canadese, provò un'impressione singolare, che si guardò bene però di lasciar trasparire a Dupuis; gli sembrò di trovarsi, come si dice, a casa sua.

La maggior parte delle strade portava nomi francesi; da per tutto pareva d'essere in Francia, dalle maniere e dal linguaggio degli abitanti e da tutti i particolari della vita.

— Dove andate? — domandò Dupuis. — Al Windsor?

— No — rispose Antonio a caso. — Ho paura che sia troppo caro per me.

— Volete scherzare? — fece Dupuis.

— Ma no... Debbo misurare le mie spese — replicò Antonio, ridendo.

— Ebbene, allora, al Richelieu... E' un buon albergo tenuto da un francese in rue Saint-Vincent.

— Vada pel Richelieu — disse Antonio tutto contento all'udire Dupuis indicargli lo stesso albergo, che gli era stato designato da Major.

Fece colazione allegramente con Dupuis, il quale non era mai parso tanto di buon umore; il negoziante, d'altronde, sembrava avesse totalmente dimenticati gli incidenti dell'«Ems», come la promessa che aveva fatta a quel chiassone di Juste di trovargli un impiego adeguato alle sue capacità, e diceva ad Antonio:

— Sapete che cos'è il Canadà? E' un paese meraviglioso.... Se i contadini francesi vedessero i legumi e gli ortaggi, che si colgono, qui, non crederebbero a' propri occhi... Patate, cavoli fiori, navoni, carote che sono fenomeni... Poi miniere d'oro per cercatori d'avventure, foreste per chi ama la vita selvaggia e caccie.... Se volete, cominceremo domani a visitare il paese... Poi cercherete di munirvi d'un buon fucile... Oh! ne troverete qui di eccellenti... Andremo a trovare i selvaggi perchè ci guidino.... Non sono lontani di qua.

— Sì, lo so — disse Antonio. — Gli irochesi.

— Precisamente. Andando a vedere le «rapide» ci recheremo nel loro villaggio presso Montréal.... un villaggio, che porta un vero nome barbarico, una parola difficile a pronunciarsi: «Cangnauwaga»... Si trovano colà bravi irochesi, i quali conoscono meravigliosamente la foresta e le abitudini della cacciagione da pelo e da piuma.... Con essi, sapete, non c'è da temere di tornar addietro a mani vuote, nè di pagare ammenda...

(Continua)